

**STUDIO CONSULENZA AMBIENTALE****DOTT. BIOLOGO DANIELE RIPA**

Via Fontana del Persico 10, 03030 Castrocielo (FR), tel./fax 0776.728775

Cell. 347.0967032, mail: daniele.ripa@studioambienteripa.it

ALL'ENTE:	REGIONE MOLISE Dipartimento II - Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali ARPA MOLISE	
IMPRESA:	D.C.D. DI BOZZA ANTONIETTA Sede legale ed intervento: Contrada Macchia Perillo snc, 86013 Gambatesa (CB)	
OGGETTO:	Istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art.27 bis del D.Lgs.152/2006 per un impianto di gestione rifiuti ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs.152/2006	
TAV. 0.4 rev.2	Studio di Impatto Ambientale	
NOTE:	Questa Tavola è di proprietà esclusiva dell'autore, tutti i diritti di legge sono riservati, la stessa non può essere copiata, riprodotta o ceduta a terzi, in tutto o in parte senza l'autorizzazione scritta dell'autore.	
LUOGO E DATA:	Gambatesa (CB) 01 luglio 2022	
Il Tecnico (Dott. Biologo Daniele Ripa)	Il Tecnico (Ing. Rossano Ferazzoli)	L'impresa (Sig.ra Bozza Antonietta)
		

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Archivio N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE:	
---	--

INDICE

1. PREMESSA	6
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	8
2.1 Descrizione del progetto	8
2.1.1 Descrizione delle linee impiantistiche	8
2.1.1.1 Linea stoccaggio ed operazioni preliminari.....	11
2.1.1.1.1 Impiantistica e modalità di trattamento	12
2.2 Eventuali cumuli con altri progetti	20
2.3 Interferenze con attività limitrofe	22
2.4 Utilizzo e consumo di risorse ambientali	22
2.5 Produzione di rifiuti	23
2.5.1 Fase di cantiere	23
2.5.2 Fase di esercizio	23
2.5.2.1 Rifiuti prodotti dalla gestione rifiuti.....	23
2.5.2.1.1 Produzione rifiuti linea di stoccaggio pretrattamento	23
2.5.2.1.2 Produzione rifiuti linea miscelazione	23
2.5.2.1.3 Produzione rifiuti linea recupero di materia.....	24
2.5.2.1.4 Produzione rifiuti linea trattamento filtri	24
2.5.2.1.4 Produzione rifiuti linea bonifica contenitori	25
2.5.2.2 Rifiuti prodotti da altre attività.....	25
2.7 Rischio di incidenti	27
3. EMISSIONI E TRATTAMENTO.....	31
4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	40
5. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	43

5.1 Piano di Gestione dei Rifiuti	43
5.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	43
5.3 Piano di Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)	43
5.4 Piano Territoriale Paesistico Ambientale Regionale (PTPAR)	46
5.5 Piano di Tutela delle Acque (PRTA)	47
5.6 Vincolo Idrogeologico	49
5.7 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	50
5.8 Piano Regolatore Generale Comunale (PRG/PUCG)	50
5.9 Fascia di rispetto stradale	50
5.10 Classificazione acustica	51
5.11 Classificazione sismica	51
5.12 Piano Regionale integrato per la qualità dell'aria del Molise	52
5.13 Piano delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	58
6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE	60
6.1 Inquadramento geografico e geologico	60
6.1.1 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali	60
6.1.2 Inquadramento geologico e geomorfologico	60
6.1.3 Inquadramento idrografico e idrogeologico	61
6.1.4 Uso del suolo	62
6.1.5 Classificazione pedologica del sito	62
6.2 Inquadramento biotico	63
6.2.1 Formazioni vegetazionali e floristiche, associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali	63
6.2.1.1 Fitoclima	63
6.2.1.2 Aspetti floristico-vegetazionali	64

6.2.1.3 Aspetti faunistici	66
6.2.1.4 Formazioni vegetazionali e floristiche e associazioni animali.....	67
6.2.1.5 Presenza di aree protette e siti Natura 2000 nel raggio di 3 km	67
6.3 Inquadramento paesaggistico.....	68
6.3.1 Aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali	68
6.3.2 Documentazione fotografica dello stato di fatto	69
6.3.3 Fotosimulazione situazione post operam	77
6.4 Salute pubblica	77
6.4.1 Contesto socio-demografico	77
6.5 Rumore, Vibrazioni e Campi elettromagnetici	78
6.5.1 Rumore	78
6.5.2 Vibrazioni.....	79
6.5.3 Campi elettrici e magnetici	79
6.6 Caratterizzazione meteoclimatica	79
7. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	80
7.1 Analisi preliminare	80
7.2 Fase di cantiere	84
7.3 Fase di esercizio	84
7.3.1 Impatto sulla componente ambientale atmosfera	84
7.3.2 Impatto sulla componente ambientale idrica	85
7.3.3 Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo	86
7.3.4 Impatto sulla componete flora e fauna ed ecosistemi	87
7.3.5 Impatto sulla salute pubblica.....	87
7.3.6 Impatto sul paesaggio.....	88

7.3.7 Impatto sul rumore.....	89
7.3.8 Utilizzo di risorse idriche ed ambientali	90
7.3.9 Impatto sul traffico veicolare.....	90
7.3.10 Altri impatti	91
7.3.11 Clima.....	92
8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	93
8.1 Inquadramento territoriale	93
8.2 Valutazione ecologica del sito	93
8.3 Valutazione sulle pressioni interne ed esterne il sito	102
8.4 Impatto del progetto ed opere di mitigazione	103
8.4.1 Impatto sulla componente ambientale atmosfera	104
8.4.2 Impatto sulla componente ambientale idrica	104
8.4.3 Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo	104
8.4.4 Impatto sulla componete flora e fauna ed ecosistemi	105
8.4.5 Impatto sul paesaggio.....	105
8.4.6 Impatto sul rumore.....	106
8.4.7 Utilizzo di risorse idriche ed ambientali	106
9. CARATTERISTICHE PROGETTUALI RELATIVE ALLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI DEGLI IMPATTI	107
9.1 Sistema di gestione ambientale adottato.....	108
10.1 Alternativa Zero	109
10.2. Alternativa ubicazionale	110
10.3. Alternative tecnologiche.....	110
ALLEGATO 1– COMPATIBILITA’ DELL’IMPIANTO RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	112
ALLEGATO 2 – SCHEDA DI BACINO.....	126

1. PREMESSA

L'impresa D.C.D. DI BOZZA ANTONIETTA, effettua attualmente la gestione dei rifiuti, a seguito dell'autorizzazione alla gestione e miscelazione dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.lgs.152/2006 e s.m.i., rilasciata dalla Regione Molise con Determinazione Dirigenziale Regione Molise n. 138 del 19.01.2016.

Con tale autorizzazione l'impresa è autorizzata a gestire 12.710 t/anno di rifiuti di cui 5.960 t/anno di rifiuti pericolosi e 6.750 t/anno di rifiuti non pericolosi, con le seguenti operazioni di gestione di rifiuti:

- a) Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (R13);
- b) Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (D15);
- c) Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (R12);
- d) Miscelazione di rifiuti (R12);
- e) Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3).

L'impresa per l'evolversi del mercato della produzione dei rifiuti e degli impianti di destino e per una politica di miglioramento ambientale, intende richiedere una variante sostanziale all'autorizzazione, che prevede le seguenti modifiche:

- a) Inserimento nuovi CER;
- b) Inserimento nuove operazioni di recupero (R5 ed R4) e di smaltimento (D14, D13 e D9);
- c) Innalzamento dei quantitativi gestibili presso l'impianto da 12.710 t/anno a 29.300 t/anno;
- d) Aumento del quantitativo di stoccaggio istantaneo di rifiuti pericolosi da 50 t a 300 t;

- e) Aumento del quantitativo di stoccaggio istantaneo di rifiuti non pericolosi da 150 t a 300 t;
- f) Realizzazione di una tettoia da 105 mq;
- g) Inserimento della linea e relativo macchinario di lavaggio contenitori;
- h) Inserimento della linea e relativo macchinario di recupero di filtri dell'olio;
- i) Miscelazione di rifiuti solidi e fangosi;
- j) Miscelazione di rifiuti liquidi oltre gli oli;
- k) Eliminazione della pressa per il polistirolo;
- l) Ulteriori modifiche come meglio descritto nell'allegato C6 dell'AIA.

Tali modifiche fanno ricadere il progetto in:

- a) Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della Parte Seconda Titolo III-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.: Punti 5.1 b), c), d), f), 5.3 a) 2), e 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- b) Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della Parte Seconda Titolo III del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.: Lettera m, dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., e punto 7 lettere r), s), t), z.a) e z.b) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente documento costituisce lo Studio di Impatto Ambientale, dell'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'articolo 27bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Si precisa che le informazioni di seguito riportate sono state fornite dall'impresa D.C.D. DI BOZZA ANTONIETTA.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Descrizione del progetto

L'impresa per l'evolversi del mercato della produzione dei rifiuti e degli impianti di destino e per una politica di miglioramento ambientale, intende richiedere una variante sostanziale all'autorizzazione, che prevede le seguenti modifiche:

- a) Inserimento nuovi CER;
- b) Inserimento nuove operazioni di recupero (R5 ed R4) e di smaltimento (D14, D13 e D9);
- c) Innalzamento dei quantitativi gestibili presso l'impianto da 12.710 t/anno a 29.300 t/anno;
- d) Aumento del quantitativo di stoccaggio istantaneo di rifiuti pericolosi da 50 t a 300 t;
- e) Aumento del quantitativo di stoccaggio istantaneo di rifiuti non pericolosi da 150 t a 300 t;
- f) Realizzazione di una tettoia da 105 mq;
- g) Inserimento della linea e relativo macchinario di lavaggio contenitori;
- h) Inserimento della linea e relativo macchinario di recupero di filtri dell'olio;
- i) Miscelazione di rifiuti solidi e fangosi;
- j) Miscelazione di rifiuti liquidi oltre gli oli;
- k) Eliminazione della pressa per il polistirolo;
- l) Ulteriori modifiche come meglio descritto nell'allegato C6 dell'AIA.

2.1.1 Descrizione delle linee impiantistiche

L'esame della disposizione planimetrica prevede la realizzazione di distinte, ciascuna adibita a specifiche operazioni (si veda elaborato grafico allegato C11 all'AIA):

- a) Area esterna di conferimento dei rifiuti non pericolosi; le aree hanno dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- b) Area coperta di conferimento dei rifiuti pericolosi; le aree hanno dimensioni tali

- da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- c) Aree di messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti non pericolosi (divisi per tipologie omogenee);
 - d) Aree di messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti pericolosi (divisi per tipologie omogenee);
 - e) Aree trattamento rifiuti;
 - f) Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti dalla attività di gestione dei rifiuti;
 - g) Area di deposito della End of Waste.

Sull'impianto saranno installate le seguenti attrezzature:

- N. 1 pressa orizzontale;
- N. 1 mulino costituito da una pedana di carico, un pretrituratore, un nastro di trasporto, un mulino ed una coclea per insaccare il materiale tritato;
- N.1 impianto di lavaggio fusti;
- N. 1 impianto di recupero filtri;
- N. 3 carrelli elevatori;
- N. 1 pesa a ponte;
- N. 1 bilancia elettronica;
- N. 1 serbatoio fisso da 26,8 mc per lo stoccaggio degli oli vegetali;
- N. 2 serbatoi fissi da 40 mc per lo stoccaggio degli oli minerali;
- N. 1 serbatoio fisso da 29 mc per lo stoccaggio delle emulsioni;
- N. 1 serbatoio fisso da 5,8 mc per lo stoccaggio degli oli contenenti PCB;
- Vari cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi;
- Vari cassoni scarrabili a tenuta, omologati ADR, per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;
- Vari contenitori di diversa tipologia idonei per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;
- Vari contenitori di diversa tipologia, idonei per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi;

- Attrezzature varie.

2.1.1 Recupero e smaltimento dei rifiuti

Di seguito vengono riportate le operazioni di gestione che verranno effettuate dall'impianto:

- a) D15 - Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- b) D14 - Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.
- c) D13 - Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- d) D9 - Trattamento fisico-chimico, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)
- e) R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).
- f) R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- g) R5 - Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche;
- h) R4 - Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- i) R3 - Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi.

L'impianto sarà formato dalle seguenti linee di gestione rifiuti, per una potenzialità totale di 29.300 t/anno:

1. Stoccaggio ed operazioni preliminari (R13-R12-D15-D14-D13), con potenzialità di 10.000 t/anno;
2. Miscelazione (R13-R12-D15-D14-D13-D9), con potenzialità di 10.000 t/anno;
3. Recupero di materia (R13-R5-R4-R3), con potenzialità di 5.000 t/anno;
4. Trattamento filtri (R13-R12-R5-R4-R3-D15-D14-D13-D9), con potenzialità di

300 t/anno;

5. Bonifica contenitori (R13-R12-R5-R4-R3-D15-D14-D13-D9), con potenzialità di 4.000 t/anno.

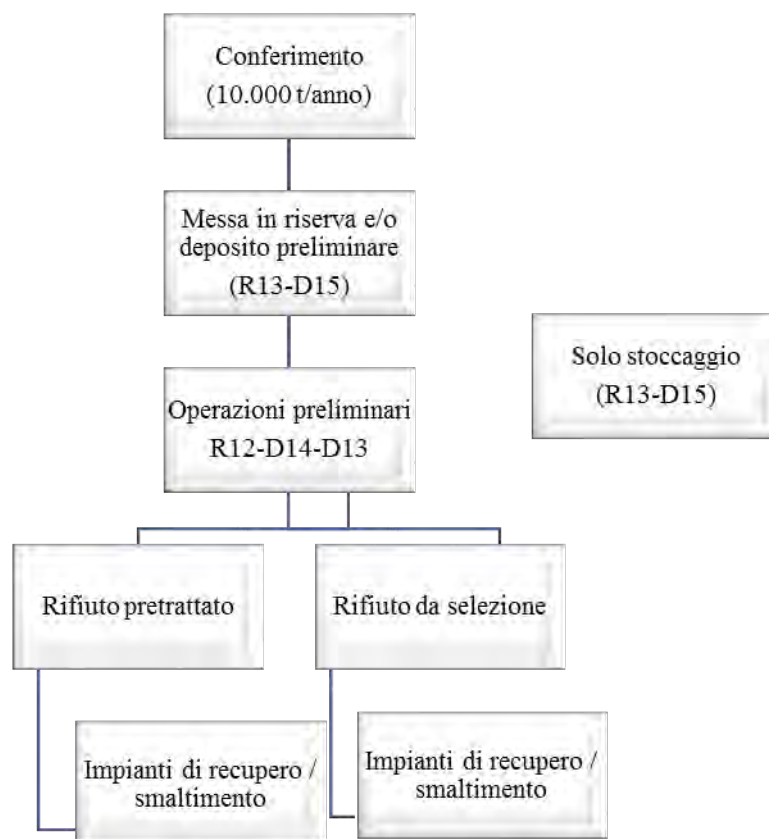
2.1.1.1 Linea stoccaggio ed operazioni preliminari

Sui tutti i rifiuti riportati in Allegato 2 dell'allegato C6 dell'AIA, per un quantitativo di 10.000 t/anno pari ad una media di 33,3 t/giorno, l'impianto effettuerà la messa in riserva dei rifiuti (R13) e/o il deposito preliminare (D15), consistente nello stoccaggio dei rifiuti fino al raggiungimento di carichi ottimali, in attesa di essere conferiti presso ulteriori impianti di recupero.

Presso l'impianto potranno essere accettati rifiuti pericolosi con qualsiasi caratteristica di pericolo (da HP1 a HP15), con l'accortezza di mantenere separati rifiuti con diverso CER e caratteristiche di pericolo.

I rifiuti potrebbero essere soggetti ad operazioni preliminari (R12 per i rifiuti in messa in riserva R13, o D14 e D13 per i rifiuti in deposito preliminare D15).

Di seguito viene riportato lo schema di flusso, delle attività che saranno svolte sui rifiuti.



2.1.1.1 Impiantistica e modalità di trattamento

Le attività di stoccaggio (R13 e D15) verranno effettuate in tutte le aree di stoccaggio a disposizione dell'impianto.

Le attività di pretrattamento (R12, D14 e D13) verranno effettuate in tutte le aree di trattamento dell'impianto per mezzo di tutti i macchinari a disposizione.

Le attività di pretrattamento consisteranno nel: condizionamento, ricondizionamento, separazione, sconfezionamento, riconfezionamento, disimballaggio, reimballaggio, travaso, e per i rifiuti solidi anche cernita, frammentazione, compattazione, smontaggio e le attività di trattamento previste per le altre linee.

2.1.1.2 Linea Miscelazione

L'impianto effettuerà la messa in riserva dei rifiuti (R13) e/o il deposito preliminare (D15), e successivamente la miscelazione (R12 per i rifiuti in messa in riserva R13, o

D14, D13 e D9 per i rifiuti in deposito preliminare D15) per una potenzialità di 10.000 t/anno pari ad una media di 33,3 t/giorno, di cui 200 t/anno di emulsioni, 100 t/anno di oli contaminati al PCB e 3.000 t/anno di altri oli.

La miscelazione (R12 o D14, D13 e D9) verrà effettuata:

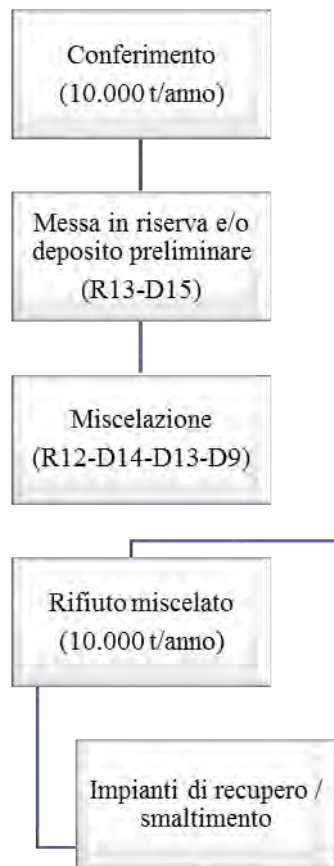
- a) Solamente tra medesimi CER di rifiuti pericolosi ma di diverse caratteristiche di pericolo, di cui in Allegato 3 dell'allegato C6 dell'AIA, viene riportato l'elenco dei rifiuti miscelabili, CER della miscela e sua destinazione;
- b) Solo con CER non pericolosi, di cui in Allegato 4 dell'allegato C6 dell'AIA vengono riportati il gruppo di miscelazione, tipologie di rifiuti da miscelare, finalità della miscelazione, CER dei rifiuti da miscelare, CER della miscela e sua destinazione;
- c) Solo con CER pericolosi, di cui in Allegato 5 dell'allegato C6 dell'AIA vengono riportati i gruppi di miscelazione, tipologie di rifiuti da miscelare, finalità della miscelazione, CER dei rifiuti da miscelare, CER della miscela e sua destinazione;
- d) Con CER pericolosi e non pericolosi, di cui in Allegato 6 dell'allegato C6 dell'AIA vengono riportati i gruppi di miscelazione, tipologie di rifiuti da miscelare, finalità della miscelazione, CER dei rifiuti da miscelare, CER della miscela e sua destinazione.

Verranno miscelati rifiuti con stato fisico solido non polverulento e liquido.

La miscelazione viene richiesta per:

- a) I rifiuti non pericolosi non in deroga all'art. 187 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- b) Gli oli ai sensi dell'art. 216-bis comma 2 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- c) I rifiuti pericolosi in deroga all'art. 187 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Di seguito viene riportato lo schema di flusso, delle attività che saranno svolte sui rifiuti.



2.1.1.2.1 Impiantistica e modalità di trattamento

Le attività di miscelazione verranno svolte:

- Per i rifiuti solidi non polverulenti e fangosi per semplice raggruppamento;
- Per i rifiuti liquidi eccetto gli oli ed emulsioni, mediante travaso all'interno di cisternette da 1 mc, nell'apposita area esterna di stoccaggio dei rifiuti liquidi;
- Per gli oli ed emulsioni, negli appositi serbatoi di stoccaggio.

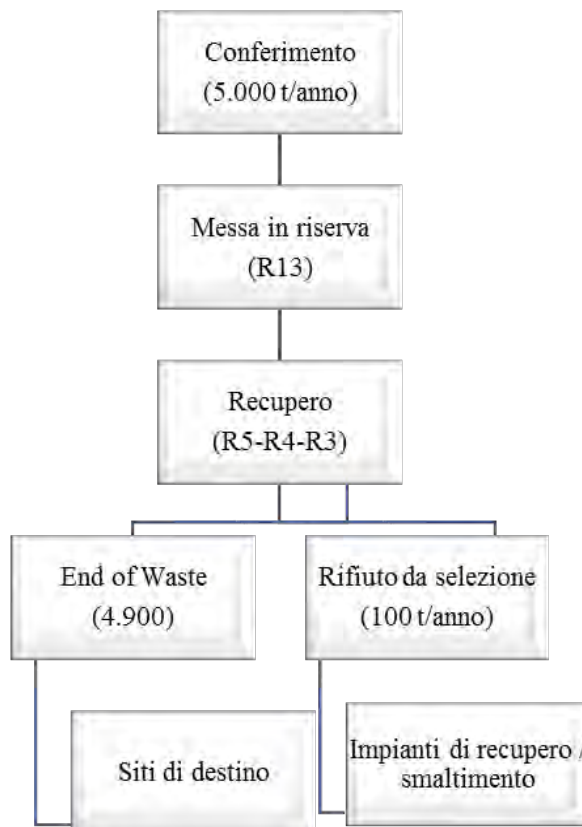
Non verrà effettuata miscelazione di rifiuti solidi polverulenti.

Recupero materia

2.1.1.3 Linea Recupero Di Materia

Sui rifiuti riportati in Allegato 9 dell'allegato C6 dell'AIA, per un quantitativo di 5.000 t/anno per una media di 16,7 t/giorno, l'impianto effettuerà la messa in riserva dei rifiuti (R13) e successivamente il recupero di materia (R5, R4 ed R3), per la produzione di End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Di seguito viene riportato lo schema di flusso, delle attività che saranno svolte sui rifiuti.



2.1.1.3.1 Impiantistica e modalità di trattamento

Le attività di recupero di materia verranno effettuate con le seguenti linee impiantistiche: mulino e pressa; e attività di recupero di materia consisteranno nella selezione e cernita del rifiuto per l'eliminazione della frazione estranea, riduzione volumetrica mediante triturazione (solo per legno e plastica) e/o pressatura.

La pressatura verrà effettuata con le modalità indicate rispettivamente ai paragrafi 3.2.1.3.3 dell'allegato C6 dell'AIA, eccetto il vincolo della pressatura per partite omogenee.

Nella seguente tabella viene riportata la EoW prodotta dall'impianto, con i relativi quantitativi e caratteristiche merceologiche secondo la normativa tecnica di settore.

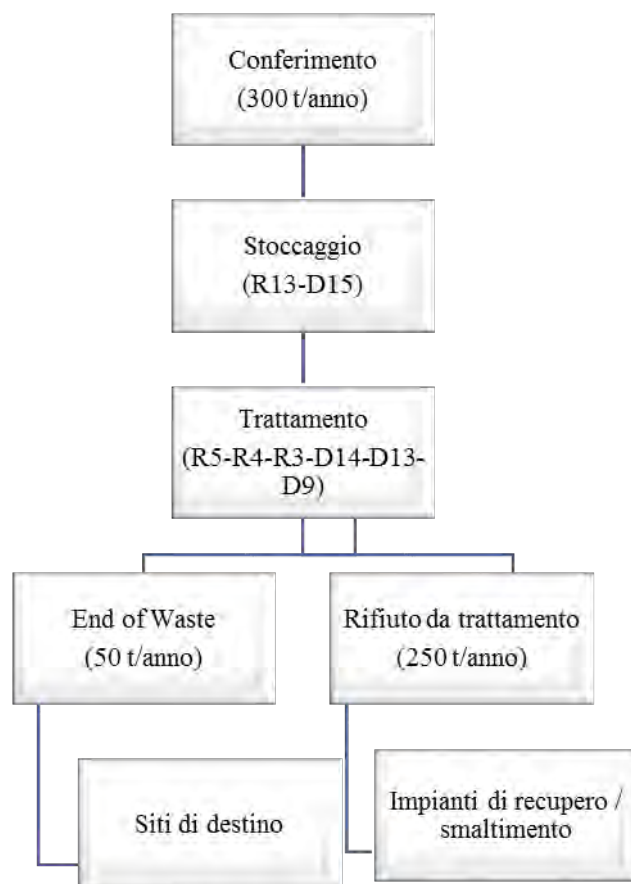
Prodotti finiti	Caratteristiche merceologiche secondo la normativa tecnica di settore	Successivo invio	Quantità (t/anno)
EoW cartacea	UNI-EN 643	Cartiere, commercianti, ecc.	4.900
EoW plastica	UNIPLAST –UNI 10667	Impianti di estrusione, commercianti, ecc.	
EoW vetrosa	Regolamento UE 1179/2012	Vetriere, commercianti, ecc.	
EoW ferrosa	Norme CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO ecc. – Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013	Fonderia, acciaieria, commercianti, ecc.	

2.1.1.4 Linea trattamento filtri

Questa linea prevede il recupero di filtri quali a titolo non esaustivo olio, aria, ecc.

Sui rifiuti riportati in Allegato 10 dell'allegato C6 dell'AIA, per un quantitativo di 300 t/anno, pari ad una media di 1 t/giorno, l'impianto effettuerà la messa in riserva dei rifiuti (R13) e/o il deposito preliminare (D15), e successivamente il trattamento (R12, R5, R4 ed R3 per i rifiuti in messa in riserva R13, o D14, D13 e D9 per i rifiuti in deposito preliminare D15).

Di seguito viene riportato lo schema di flusso, delle attività che saranno svolte sui rifiuti.



2.1.1.4.1 Impiantistica e modalità di trattamento

Le attività di trattamento filtri verranno effettuate con le seguenti linee impiantistiche: macchinario per il trattamento dei filtri; le attività di trattamento filtri saranno costituite dalle seguenti fasi:

- Scolo dei liquidi in esso contenuto;
- Separazione del filtro dall'involucro mediante apposito macchinario;
- Pulizia a secco dell'involucro;
- Pressatura.

La pressatura verrà effettuata con le modalità indicate rispettivamente ai paragrafi 3.2.1.3.3 dell'allegato C6 dell'AIA, eccetto il vincolo pressatura per partite omogenee.

Nella seguente tabella viene riportata la EoW prodotta dall'impianto, con i relativi quantitativi e caratteristiche merceologiche secondo la normativa tecnica di settore.

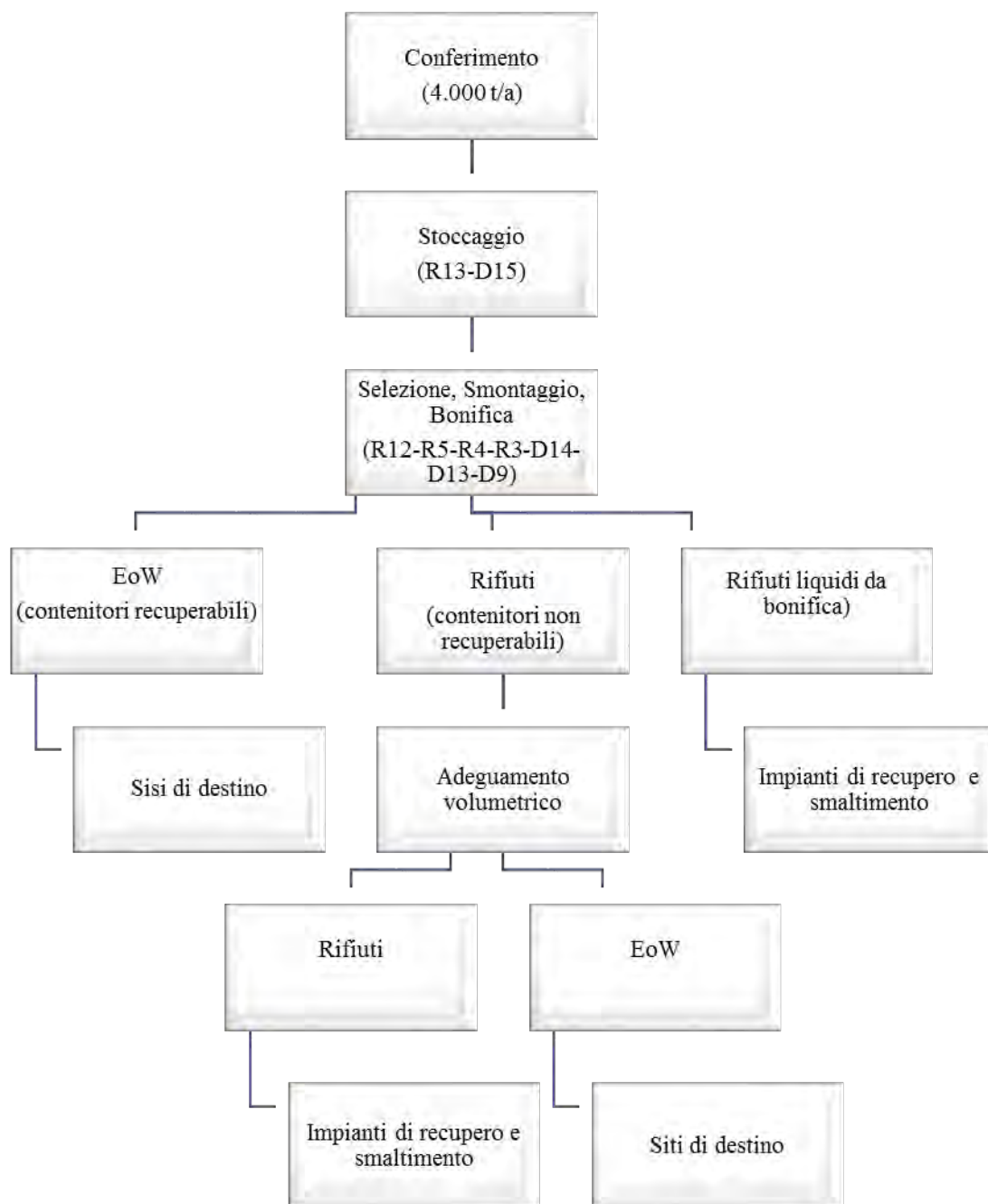
Prodotti finiti	Caratteristiche merceologiche secondo la normativa tecnica di settore	Successivo invio	Quantità (t/anno)
EoW ferrosa	Norme CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO ecc. – Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013	Fonderia, acciaieria, commercianti, ecc.	50
EoW cartacea	UNI-EN 643	Cartiere, commercianti, ecc.	
EoW plastica	UNIPLAST –UNI 10667	Impianti di estrusione, commercianti, ecc.	
EoW vetrosa	Regolamento UE 1179/2012	Vetriere, commercianti, ecc.	

2.1.1.5 Linea bonifica contenitori

Questa attività consiste nel trattamento e bonifica di contenitori vuoti contaminati da sostanze pericolose o non pericolose.

Sui rifiuti riportati in Allegato 11 dell'allegato C6 dell'AIA, e per un quantitativo di 4.000 t/anno pari ad una media di 13,3 t/giorno, l'impianto effettuerà lo stoccaggio (R13-D15) e la bonifica dei contenitori (per i rifiuti in ingresso a recupero: R12-R5-R4-R3, per i rifiuti in ingresso a smaltimento: D14-D13-D9).

Di seguito viene riportato lo schema di flusso, delle attività che saranno svolte sui rifiuti.



2.1.1.5.1 Impiantistica e modalità di trattamento

Le fasi di trattamento (comprendenti le attività preliminari) possono essere così definite:

1. Selezione dei contenitori in base alla tipologia di rifiuto contenuto;
2. Selezione dei contenitori per partite omogenee;

3. Smontaggio e asportazione materiali non contaminati;
4. Bonifica;
5. Adeguamento volumetrico.

Nella seguente tabella viene riportata la EoW prodotta dall'impianto, con i relativi quantitativi e caratteristiche merceologiche secondo la normativa tecnica di settore.

Prodotti finiti	Caratteristiche merceologiche secondo la normativa tecnica di settore	Successivo invio	Quantità (t/anno)
Contenitori riutilizzabili	Norme di settore	Utilizzatori, commercianti, ecc.	3.500
EoW cartacea	UNI-EN 643	Cartiere, commercianti, ecc.	
EoW plastica	UNIPLAST –UNI 10667	Impianti di estrusione, commercianti, ecc.	
EoW vetrosa	Regolamento UE 1179/2012	Vetriere, commercianti, ecc.	
EoW ferrosa	Norme CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO ecc. – Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013	Fonderia, acciaieria, commercianti, ecc.	

2.2 Eventuali cumuli con altri progetti

Dall'analisi dei progetti presentati sul sito della Regione Molise dal 2001 ad oggi, si evince che sono stati presentati, nel Comune di Gambatesa e nella Provincia di Campobasso, i seguenti progetti per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. o di V.I.A. categoria "Rifiuti":

- 2005: Impianto di smaltimento rifiuti nel Comune di Guglionesi (CB) (COMUNE): è stato approvato il progetto per la V.I.A. con determina n. 1075 del 03.08.2005, positivo con prescrizioni;
- 2006: impianto di trattamento, recupero e smaltimento RSU nel Comune di

- Montagano (COMUNITA' MONTANA MOLISE CENTRALE): è stato approvato il progetto per la V.I.A. con determina n. 1024 del 21.07.2006, positivo con prescrizioni;
- 2010: Impianto di trattamento di rifiuti da demolizione nel Comune di Termoli (ADRIATICA STRADE A.STRA S.P.A. DI TERMOLI), è stato presentato uno Screening VIA;
 - 2011: Impianto messa in riserva e trattamento rifiuti non pericolosi nel Comune di Limosano (REMIN SRL): è stato presentato uno Screening VIA;
 - 2012: Impianto di recupero rifiuti non pericolosi nel Comune di Vinchiaturò (SOCIETÀ PISTILLI COSTRUZIONI SNC): è stato presentato uno Screening VIA;
 - 2012: Impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi nel Comune di Ripalimosani (REMIN SRL): è stato presentato uno Screening VIA;
 - 2013: progetto di raccordo delle discariche per rifiuti non pericolosi in località Imporchia – Vallone Cupo nel Comune di Guglionesi (GUGLIONESI AMBIENTE SCARL): è stato approvato il progetto per la V.I.A. con determina n. 525 del 10.10.2013, positivo con prescrizioni;
 - 2018: Intervento per l'aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi avviati a recupero con impianto di produzione di conglomerati bituminosi già esistente, localizzato in San Polo Matese (CB) (DINO STRADE S.R.L.): Screening VIA + V.I.N.C.A.;
 - 2018: Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi (fresato d'asfalto) avviati a recupero con impianto di produzione di conglomerati bituminosi già esistente nel Comune di Guardiaregia (S.M.I. SRL - INERTI E CALCESTRUZZI): verifica di assoggettabilità a V.I.A. + V.I.N.C.A.;
 - 2018: Impianto di messa in riserva e recupero di materie provenienti dalle attività industriali, estrattive di demolizione e costruzione, aumento delle quantità di rifiuti da trattare (R5) e mettere in riserva (R13) nel Comune di Termoli (COLAVECCHIO CARMINE): verifica di assoggettabilità a V.I.A.;
 - 2018: Realizzazione di un centro di messa in riserva e trattamento di rifiuti non

- pericolosi destinati al recupero nel Comune di Vinchiatturo (TEMBURRO GIOVANNI E C.): verifica di assoggettabilità a V.I.A.;
- 2019: Impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi aumento delle quantità di rifiuto da trattare (R5) e mettere in riserva (R13) nel Comune di Guardiaregia (S.M.I. SRL): verifica di assoggettabilità a V.I.A.;
 - 2019: Impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi aumento delle quantità di rifiuto da trattare (R5) e mettere in riserva (R13) nel Comune di Guardiaregia (S.M.I. SRL): verifica di assoggettabilità a V.I.A.;
 - 2019: Impianto di recupero rifiuti non pericolosi (operazioni R13 e R5) autorizzato con a.u.a. n. 81676 del 17.05.2019 ai sensi del dpr 13 marzo 2013, n. 59, nel Comune di Trivento (FILE): verifica di assoggettabilità a V.I.A.;
 - 2019: Avvio di attività di recupero rifiuti R5 (vagliatura di pietrisco tolto d'opera CER 170508) in procedura semplificata ai sensi del DM 5.02.1998 per un quantitativo non superiore a 12.820 tonnellate annue nel sito produttivo in località Perazzeto nel Comune di Guglionesi (TEKNOINERTI srl.): verifica di assoggettabilità a V.I.A.;

In ogni caso, nell'elaborato grafico allegato tav. 0.1 è stata riportata una ortofoto con evidenziate le attività limitrofe.

2.3 Interferenze con attività limitrofe

L'impianto, autorizzato con Determina n 138 del 19.01.2016 della Regione Molise, è sito nel Comune di Gambatesa in una zona lontana da attività industriali e commerciali nonché da case sparse o edificati urbani, per cui si possono escludere interferenze negative in questo senso.

2.4 Utilizzo e consumo di risorse ambientali

L'impianto, autorizzato con Determina n 138 del 19.01.2016 della Regione Molise, è completamente realizzato e svolge regolarmente attività di gestione rifiuti. Per questo motivo non si prevedono altri consumi sia per le risorse ambientali che per il consumo di suolo, ad eccezione fatta per l'installazione di una tettoia e di alcuni macchinari.

2.5 Produzione di rifiuti

2.5.1 Fase di cantiere

La modifica richiesta non prevede modifiche costruttive rispetto a quanto autorizzato ad eccezione fatta per l'installazione di una tettoia e di alcuni macchinari; pertanto la produzione di rifiuti in fase di cantiere è minima.

2.5.2 Fase di esercizio

2.5.2.1 Rifiuti prodotti dalla gestione rifiuti

Nella normale gestione dell'impianto i rifiuti prodotti sono quelli provenienti dalle attività gestione dei rifiuti (R12-R5-R4-R3-D14-D13-D9) indicati al capitolo 3 dell'allegato C6 Nuova relazione tecnica processi produttivi dell'AIA allegata; tali rifiuti verranno detenuti in deposito preliminare, per essere successivamente inviati a recupero e/o smaltimento all'esterno tramite impianto autorizzato.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i CER dei rifiuti in uscita dall'impianto, prodotti dal processo di gestione dei rifiuti in entrata, con i relativi quantitativi ed operazioni di gestione che verranno svolte presso gli impianti successivi di smaltimento. Le operazioni di gestione indicate in tabella, potrebbero in fase di esercizio dell'impianto, subire variazioni a causa di utilizzo di ulteriori impianti di destino, cambi normativi, aggiornamenti delle autorizzazioni degli attuali impianti di destino, ecc.

2.5.2.1.1 Produzione rifiuti linea di stoccaggio pretrattamento

CER	Descrizione	Operazione di gestione successiva	Quantità (t/anno)
Medesimi CER in ingresso	R13-R12-R11-R10-R9-R8-R7-R6-R5-R4-R3-R2-R1-D15-D14-D13-D12-D10-D9-D8-D7-D6-D5-D4-D3-D2-D1		10.000

2.5.2.1.2 Produzione rifiuti linea miscelazione

Il quantitativo di rifiuti prodotti dalla miscelazione sarà di 10.000 t/anno.

La denominazione della miscela (CER) e successiva operazione di gestione, sarà quella indicata nei gruppi di miscelazione riportati negli Allegati 3, 4, 5 e 6 dell'allegato C6, oltre eventuali indicazioni che il Tecnico Responsabile riterrà opportuno indicare.

2.5.2.1.3 Produzione rifiuti linea recupero di materia

CER	Descrizione	Operazione di gestione successiva	Quantità (t/anno)
191201	carta e cartone	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	100
191202	metalli ferrosi	R13-R12-R4-D15-D14-D13-D9-D1	
191203	metalli non ferrosi	R13-R12-R4-D15-D14-D13-D9-D1	
191204	plastica e gomma	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191205	vetro	R13-R12-R5-D15-D14-D13-D9-D1	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191208	prodotti tessili	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13-R12-R5-D15-D14-D13-D9-D1	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13-R12-R5-R4-R3-R1-D15-D14-D13-D9-D1	

2.5.2.1.4 Produzione rifiuti linea trattamento filtri

CER	Descrizione	Operazione di gestione successiva	Quantità (t/anno)
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	250
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		
191201	carta e cartone	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191202	metalli ferrosi	R13-R12-R4-D15-D14-D13-D9-D1	
191203	metalli non ferrosi	R13-R12-R4-D15-D14-D13-D9-D1	

191204	plastica e gomma	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1
191205	vetro	R13-R12-R5-D15-D14-D13-D9-D1
191208	prodotti tessili	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13-R12-R5-D15-D14-D13-D9-D1
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	R13-R12-R5-R4-R3-R1-D15-D14-D13-D9-D1
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13-R12-R5-R4-R3-R1-D15-D14-D13-D9-D1

2.5.2.1.4 Produzione rifiuti linea bonifica contenitori

CER	Descrizione	Operazione di gestione successiva	Quantità (t/anno)
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13-R12-R5-R4-R3-D15-D14-D13-D9-D1	500
161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-D9-D8	
191201	carta e cartone	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191202	metalli ferrosi	R13-R12-R4-D15-D14-D13-D9-D1	
191203	metalli non ferrosi	R13-R12-R4-D15-D14-D13-D9-D1	
191204	plastica e gomma	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191205	vetro	R13-R12-R5-D15-D14-D13-D9-D1	
191206*	legno, contenente sostanze pericolose	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13-R12-R3-D15-D14-D13-D9-D1	
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	R13-R12-R5-R4-R3-R1-D15-D14-D13-D9-D1	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13-R12-R5-R4-R3-R1-D15-D14-D13-D9-D1	

2.5.2.2 Rifiuti prodotti da altre attività

Verranno prodotti piccoli quantitativi di rifiuti dagli uffici, dalle operazioni di manutenzione degli impianti di raccolta delle acque di prima pioggia, dalla manutenzione della fossa Imhoff e dalla manutenzione dei sistemi di abbattimento in atmosfera.

CER	Descrizione	Operazione successiva svolta presso terzi	Quantitativo (t/anno)
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13-R3	1
19 08 10	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	R13-R9	0,01
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15-D8	1
19 01 10*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	R13-R3-D15-D1	3
19 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti (carboni attivi)	R13-R3-D15-D1	0,1
20 03 04	fanghi dalle fosse settiche	D15-D8	2
TOTALE			4,111

I rifiuti in deposito temporaneo verranno stoccati con le seguenti modalità:

- I rifiuti di carta e cartone verranno prodotti dalle attività amministrative, saranno stoccati negli all'interno degli appositi mastelli per la raccolta differenziata e conferiti al servizio pubblico di raccolta dei rifiuti;
- I rifiuti prodotti dall'impianto di prima pioggia, ovvero fanghi ed emulsioni verranno detenuti all'interno dell'impianto di trattamento fino al loro prelievo per l'invio a recupero/smaltimento;
- I carboni attivi prodotti dall'impianto di depurazione e i carboni attivi provenienti dai serbatoi di stoccaggio degli oli verranno detenuti nei porta filtri fino all'invio a recupero/smaltimento;
- I rifiuti prodotti dai servizi igienici ovvero fanghi verranno detenuti all'interno della fossa a tenuta fino al loro prelievo per l'invio a recupero/smaltimento.

Pertanto, per quanto sopra esposto, non sono state previste le aree di deposito temporanei dei rifiuti prodotti dall'impianto non derivante dalla gestione dei rifiuti in ingresso.

I rifiuti prodotti sono comunque del tutto trascurabili, se rapportati a quelli recuperati presso l'impianto (29.300 t/anno).

2.7 Rischio di incidenti

Per quanto riguarda le tipologie di rischio esse possono essere ricondotte a due categorie:

- Catastrofi naturali (piene fluviali, incendi, ecc.);
- Incidenti in grandi strutture tecnologiche anche in relazione alle sostanze utilizzate.

Catastrofi naturali

Il rischio legato alle catastrofi naturali, dipende dalle caratteristiche proprie del territorio e dell'ambiente circostante.

In questa tipologia di rischio vengono inseriti generalmente eventi come terremoti, inondazioni, maremoti e fenomeni sismici.

Dal punto di vista geologico ed idrogeologico, nell'area in esame, non sono presenti vincoli comprovanti la sensibilità ambientale a questi fenomeni.

Incidenti in grandi strutture tecnologiche anche in relazione alle sostanze utilizzate

L'impianto non rientra tra le aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs. D.lgs. 26 giugno 2005, n. 105.

2.8 Modalità operative di gestione del centro

L'attività lavorativa sarà articolata su sei giorni settimanali, di 8 ore lavorative, per un totale annuo di gg. 300 considerando le festività.

Durante la gestione dei rifiuti dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;

- b) Vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- c) Venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo; a riguardo l'impianto si doterà di Piano di Emergenza Interno ai sensi dell'art. 26-bis comma 1 del D.L. 113/2018 "Decreto sicurezza", introdotto dalla Legge di conversione 132/2018, contenete procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni d'emergenza, nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire. Il piano dovrà contenere anche la gestione in caso di deflagrazione. In Allegato 12 dell'allegato C6, viene riportato l'attuale piano di gestione delle emergenze ambientali, adottato dall'impianto.
- d) Venga garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro;
- e) Vengano informati il personale addetto alla gestione dei rifiuti circa i potenziali rischi dovuti alla manipolazione dei rifiuti;
- f) Venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza;
- g) Vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti;
- h) Venga minimizzato il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.

Ad avvio dell'impianto verrà predisposto un Programma di sorveglianza e controllo (PSC) finalizzato a garantire che:

- a) Tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- b) Vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- c) Venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo;
- d) Venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- e) Vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti.

Il PSC conterrà inoltre i piani e le modalità esecutive dei controlli relativi a controlli e verifiche in punti prestabiliti all'interno del ciclo di trattamento per verificarne il corretto funzionamento in ogni fase.

L'impianto istituirà ed applicherà un sistema di gestione ambientale ISO 14001/Emas, che contenga anche:

- a) Un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche;
- b) Un piano di gestione degli odori;
- c) Un piano di gestione e prevenzione del rumore e delle vibrazioni;
- d) Un piano di risparmio idrico.

L'impianto si doterà di un registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti, contenente:

- a) Un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni;

- b) Le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.

L'impianto si doterà di un piano di efficienza energetica e di un registro del bilancio energetico.

Le fasi di gestione dei rifiuti, verranno regolate attraverso l'approntamento di un piano di gestione operativa, che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida è quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.

Il piano sarà sottoposto a periodica verifica e revisione.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Archivio N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3. EMISSIONI E TRATTAMENTO

3.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera verranno originate dalle seguenti fasi di trattamento dei rifiuti:

- a) Stoccaggio oli ed emulsioni nei serbatoi: punti di emissioni convogliate E1, E2, E3 ed E4;
- b) Macinazione rifiuti: punto di emissione diffuso ED5.

Di seguito vengono riportati i dettagli delle emissioni e dei sistemi di abbattimento.

3.1.1 Punti di emissioni convogliate E1, E2, E3 ed E4

Tutte e 4 i serbatoi di stoccaggio degli oli minerali ed emulsioni verranno dotati di sistemi di sfiato che permette, durante le operazioni di riempimento, la fuoriuscita dell'aria contenuta nel serbatoio; i sistemi di sfiato saranno provvisti di sistema di abbattimento delle emissioni.

3.1.1.1 Caratteristiche della corrente da trattare, flusso e portata delle emissioni

I composti volatili possono essere principalmente ricondotti ad idrocarburi più leggeri contenuti negli oli.

Nella tabella seguente vengono riportati per ogni serbatoio, volume, rifiuti stoccati e le possibili emissioni prodotte.

Serbatoio	Volume (mc)	Rifiuto stoccato	Emissioni
1	29	Emulsioni	Idrocarburi
2	40	Oli scuri	Idrocarburi
3	40	Oli chiari	Idrocarburi
4	5,8	Oli PCB	Idrocarburi

Considerando un peso specifico degli oli di 0,85 t/mc, nella tabella sottostante vengono riportati i volumi massimi annui di olio, che transiteranno nelle rispettive cisterne; tali

capacità corrispondono ai volumi di aria contenuti nei serbatoi, emessi dagli sfiati e potenzialmente contenenti idrocarburi.

N. serbatoio	Punto di emissione	Quantità gestita (t/anno)	Quantità gestita (mc/anno) = Flusso emissione (mc/anno)
1	E1	200	235
2	E2	2.000	2.353
3	E3	1.000	1.176
4	E4	100	118

I rifiuti verranno immessi nei serbatoi per mezzo delle pompe degli ATB con una portata di circa 0,7 mc/min pari a circa 42 mc/h; tale portata coinciderà con quella con cui l'aria contenuta nelle cisterne verrà allontanata dagli sfiati, ovvero la portata di emissione.

3.1.1.2 Caratteristiche dell'impianto di filtrazione

Gli sfiati dei serbatoi saranno costituiti da un tubo di circa 7 cm di diametro, provvisti negli ultimi 10 cm circa, di un filtro a carboni attivi, pari ad un volume di circa 1,5 dm³. Considerando un peso specifico per il carbone attivo di 0,22 kg/dm³, ogni sistema di sfiato disporrà di un quantitativo di carboni attivi di circa 0,33 kg.

Il carbone avrà le seguenti caratteristiche:

- a) Grado di saturazione (%): 80;
- b) Capacità di adsorbimento (%): 30;
- c) Efficienza di filtrazione 80%.

3.1.1.3 Calcolo teorico delle emissioni

Gli oli presentano punto di ebollizione elevato (>150 °C) e bassa tensione di vapore (<0,01 KPa a 25°C); queste caratteristiche rendono l'olio un liquido pochissimo volatile.

Difatti l'impresa negli anni precedenti di gestione degli oli, non ha mai evidenziato perdite di olio per respirazione, possiamo pertanto assumere un valore di perdita di respirazione <5 mg/mc.

Inquinante	Concentrazione inquinanti IN (mg/Nmc)	Efficienza abbattimento (%)	Concentrazione inquinanti OUT (mg/Nmc)	Flusso di massa (g/h)
Idrocarburi	<5	80	<1	<0,042

3.1.1.4 Manutenzione dell'impianto di filtrazione

La manutenzione prevede la sostituzione dei filtri a carboni attivi.

3.1.1.5 Durata delle emissioni, tempi per il raggiungimento del regime di funzionamento, interruzione dell'esercizio dell'impianto e di cessione delle emissioni dopo l'interruzione dell'impianto

Le emissioni sono di tipo discontinuo, in quanto emesse solo durante le fasi di carico delle cisterne; considerando 300 gg lavorativi si ottengono le frequenze di emissione riportate nella seguente tabella.

N. serbatoio	Punto di emissione	Quantità gestita (mc/anno)	Portata (mc/h)	Frequenza di emissione (h/anno)	Frequenza di emissione (h/giorno)
1	E1	235	42	146	0,02
2	E2	2.353	42	146	0,18
3	E3	1.176	42	146	0,09
4	E4	118	42	22	0,01

Il raggiungimento del regime di funzionamento e l'interruzione dell'esercizio dell'impianto sono immediati.

Le emissioni in atmosfera cessano immediatamente dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto.

3.1.1.6 Termine previsto per la messa a regime dell'impianto

A seguito del rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la messa in esercizio dell'impianto verrà effettuata trascorsi i 15 giorni, dalla presentazione della comunicazione prevista dall'art. 269 comma 6 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Come sopra indicato la messa in regime è immediata e pertanto trascurabile dalla messa in esercizio dell'impianto.

3.1.2 Punto di emissione diffuso ED5

Le limitate emissioni polverulenti prodotte la pretrituratore dal mulino, in quanto del tipo a bassi giri, non sono da giustificare una captazione e trattamento; a titolo cautelativo verrà comunque installato un sistema di abbattimento ad umido.

3.1.2.1 Caratteristiche della corrente da trattare

Dalle operazioni di triturazione dei rifiuti solidi, potrebbero essere prodotte polveri.

3.1.2.2 Caratteristiche dell'impianto di filtrazione

Il premacinatore ed il mulino, verranno dotati di un sistema di nebulizzazione ad acqua, formato ognuno da n. 1 ugello con portata di 1-3 l/min.

3.1.2.3 Calcolo teorico delle emissioni

Nella tabella seguente viene riportato il calcolo teorica delle emissioni.

Inquinante	Concentrazione inquinanti IN (mg/Nmc)	Efficienza abbattimento (%)	Concentrazione inquinanti OUT (mg/Nmc)
Polveri	<250	80	<50

3.1.2.4 Manutenzione dell'impianto di filtrazione

La manutenzione prevede la verifica del funzionamento e la pulizia dei nebulizzatori.

3.1.2.5 Durata delle emissioni, tempi per il raggiungimento del regime di funzionamento, interruzione dell'esercizio dell'impianto e di cessione delle emissioni dopo l'interruzione dell'impianto

L'attività di gestione dei rifiuti e di conseguenza la durata delle emissioni, sarà di tipo discontinua per massimo 8 h/giorno, per 300 giorni lavorativi, per un totale di massimo 2.400 h/anno.

Il raggiungimento del regime di funzionamento e l'interruzione dell'esercizio dell'impianto sono immediati.

Le emissioni in atmosfera cessano immediatamente dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto.

3.1.2.6 Termine previsto per la messa a regime dell'impianto

A seguito del rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la messa in esercizio dell'impianto verrà effettuata trascorsi i 15 giorni, dalla presentazione della comunicazione prevista dall'art. 269 comma 6 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Come sopra indicato la messa in regime è immediata e pertanto trascurabile dalla messa in esercizio dell'impianto.

3.2 Scarichi idrici

Le acque meteoriche del piazzale, vengono fatte confluire nell'impianto di prima pioggia; le acque meteoriche del tetto del capannone vengono convogliate con le acque meteoriche del piazzale, pertanto il calcolo della prima pioggia è stato effettuato sull'intera superficie (coperta e scoperta). L'insediamento è formato da un piazzale esterno cementato e da coperture per circa 4.800 mq; considerando una piovosità annua di 560,2 mm (dati Stazione Meteo di Campobasso), si può prevedere uno scarico di acque piovane (I e II pioggia) di circa 2.182 mc/anno.

3.2.1 Descrizione dell'impianto di prima pioggia

Vista la tipologia di inquinanti ipoteticamente presenti all'interno delle acque di dilavamento del piazzale, quali solidi sospesi e tracce di olio provenienti dalla movimentazione dei mezzi, l'impresa ha scelto di realizzare un impianto che opera tre processi: di sedimentazione dei solidi sospesi, la separazione degli oli e la filtrazione ai carboni attivi per rimuovere la frazione colloidale. Le acque meteoriche di dilavamento, raccolte nel piazzale per pendenza attraverso diverse griglie, si immettono in un primo pozzetto separatore, dove avviene la divisione delle acque di prima e di seconda pioggia: infatti, le acque di prima pioggia caduta sulla superficie scolante riempiono la vasca di accumulo e decantazione fino al livello della soglia di stramazzo posizionato nel pozzetto separatore; da questo momento in poi, le acque eccedenti (II pioggia) vengono coltate direttamente alla cunetta. La vasca di prima pioggia è formata, come indicato dall'impresa, da 3 cisterne in plastica da 10 mc cadauna, per una capacità totale di circa 30 mc. Sul fondo delle vasche sono posizionate pompe sommerse per il rilancio delle acque.

Il primo trattamento è quello di sedimentazione dove in virtù dello stato di quiete, e per differenza di peso, si separano dall'acqua le sostanze inerti che vengono raccolte sul fondo della vasca.

Successivamente le acque passano attraverso un separatore di oli dove, per i tempi prolungati di stazionamento delle acque, avviene la massima separazione delle sostanze grasse e degli idrocarburi. Il desoliatore è inoltre munito allo scarico di un dispositivo di sicurezza, che evita la fuoriuscita di oli, consistente in un otturatore a galleggiante, tarato in funzione della densità dell'olio minerale previsto.

Tale dispositivo arresta lo scarico del liquame ogni qualvolta la camera dei grassi è piena. Le acque quindi raggiungono un serbatoio di sollevamento dove, a mezzo pompa, raggiungono la sezione finale con la filtrazione con carbone, di capacità di 300 litri, per l'eliminazione della frazione colloidale.

Il filtro a carboni attivi è provvisto di sistema di controlavaggio. Prima dello scarico, è presente una presa di campionamento fiscale (rubinetto), per il prelievo di campioni al fine di verificare la conformità dello scarico con quanto stabilito dalla Tab. 3

dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 e smi "scarico in acque superficiali". L'impianto ha una portata di circa 1 mc/ora. I fanghi/sabbie, gli oli prodotti ed i filtri a carbone esausti, verranno inviati in idonei impianti di trattamento, da trasportatori autorizzati; la quantità di fanghi prodotti, stimata di circa 1 mc/anno, varierà in funzione delle precipitazioni e della viabilità interna.

3.2.2 Dimensionamento dell'impianto di prima pioggia

L'impianto proposto è stato dimensionato per il trattamento della portata delle acque meteoriche di dilavamento della superficie scolante pari a circa 4.800 mq; è stato considerato un coefficiente di afflusso pari ad 1 essendo il piazzale cementato.

In particolare, è stato utilizzato il metodo dell'altezza di prima pioggia considerando, quella corrispondente ad una precipitazione di 5 mm.

Pertanto, definiti il valore dell'altezza di prima pioggia, $h = 5 \text{ mm}$, e la superficie complessiva del bacino scolante $Stot = 4.800 \text{ mq}$, si calcola il volume delle acque di prima pioggia: $V_{tot} [m^3] = \{ (h [mm]) / (1000 \text{ mm/m}) \} \cdot Stot [m^2] = 24 \text{ m}^3$.

A titolo cautelativo l'impresa ha installato un impianto di prima pioggia con vasche di raccolta di 30 mc totali, atta a depurare un'altezza di pioggia di 6,2 mm. Pertanto ad ogni evento meteorico, verranno scaricati fino a 30 mc di acque di prima pioggia depurate.

3.2.3 Descrizione del corpo ricevente

Le acque di prima pioggia depurate vengono convogliate, successivamente alla presa di campionamento fiscale, nella vasca di accumulo d'acqua di riserva per il servizio antincendio e per il lavaggio dei contenitori; pertanto parte delle acque di prima pioggia vengono riutilizzate ai sensi dell'art 99, comma 2, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Le acque eccedenti della vasca antincendio e le acque di seconda pioggia, vengono inviate nella cunetta della strada di accesso all'impianto; da lì le acque attraverso sottopassi, attraversano dapprima la strada comunale, e successivamente la S.S. 212, fino a raggiungere un grosso fossato di scolo che sfocia al Torrente Tappino.

All'istanza di autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla Regione Molise con Determinazione Dirigenziale Regione Molise n. 138

del 19.01.2016, è stata allegata la domanda di autorizzazione ai fini idraulici allo scarico delle acque meteoriche, senza occupazione di pertinenze idrauliche con relazione idraulica redatta dall'ing. Francesco Bozza.

3.3 Emissioni sonore

I macchinari impattanti sul livello di rumorosità presente non sono stati modificati rispetto a quanto già autorizzato. Inoltre è stata eliminata la pressa per il polistirolo attualmente autorizzata ed inserito il macchinario per recupero dei filtri posto all'interno del Capannone con livello di intensità sonora decisamente inferiore.

Nell'ALLEGATO B24 si riporta la relazione di impatto acustico a firma del dott. Domenico Lucarelli, di cui di seguito si riportano le rilevanze principali.

Le principali sorgenti sonore interne sono quelle relative agli impianti e alle attrezzature utilizzate per lo svolgimento dell'attività (pompe per il travaso dei liquidi, pressa per cartoni, trituratore per plastica e pneumatici, automezzi in fase di carico e scarico, carrello elevatore) mentre le sorgenti sonore esterne sono costituite prevalentemente dal flusso di traffico veicolare che si svolge sulle arterie comunali e provinciali limitrofe. Le sorgenti sonore interne hanno carattere discontinuo; gli automezzi e quindi le pompe di travaso vengono impiegati una o due volte al giorno. Anche gli altri mezzi per la movimentazione dei materiali, quali il carrello elevatore, vengono utilizzati per pochi minuti al giorno. Tutte le attrezzature fisse sono comunque posizionate all'interno di strutture chiuse che assorbono gran parte della rumorosità prodotta. Lo stabilimento lavora solo nel periodo sonoro diurno.

I risultati delle misurazioni fonometriche (riportati nella Relazione) riscontrano che *“La verifica della presenza di componenti impulsive ripetitive nel rumore (differenza tra il livello massimo del rumore misurato con costante di tempo "impulse" e il livello massimo del rumore misurato con costante di tempo "slow" superiore a 5dB) ha dato risultati negativi. Anche la verifica della presenza di componenti tonali (analisi spettrale del rumore per bande di 1/3 di ottava in cui, all'interno di una banda di 1/3 di ottava, il livello di pressione sonora supera di almeno 5 dB i livelli di pressione sonora*

di ambedue le bande adiacenti), nel campo di frequenze tra 12,5 e 20.000 Hz, ha dato risultati negativi. E' stata esclusa, inoltre, la presenza di rumore a tempo parziale in quanto la presenza dei rumori è risultata continua nel tempo di osservazione. Non essendo state rilevate componenti tonali, impulsive o di bassa frequenza che imponessero un aumento dei livelli di rumore non è stata applicata nessuna penalizzazione sui livelli misurati.”

Ad avvio dell'impianto si provvederà ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico con il nuovo assetto impiantistico.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'attuale impianto è ubicato nel territorio del Comune di Gambatesa (CB) (Si veda elaborato grafico), in un terreno distinto in Catasto al foglio n. 14, particella n. 287 e 355, sito in Contrada Macchia Perillo snc.

L'area di interesse dell'impianto è interessata da una destinazione urbanistica industriale ed artigianale per la particella 355 e 1.000 mq della particella 287; la rimanente parte della particella n.287 ricade in zona agricola (1.800 mq).



Stralcio planimetria catastale F. 14 Part. 287 - 355

4.1 Destinazione d'uso del territorio circostante

Relativamente ad un raggio di 500 m dal perimetro dell'impianto, sono presenti:

Tabella della destinazione d'uso del territorio circostante			
Tipologia	SI	NO	Distanza
Attività produttive	X		277 m
Case di civile abitazione	X		125 m
Scuole, ospedali, etc.		X	
Impianti sportivi e/o ricreativi		X	
Infrastrutture di grande comunicazione	X		40 m
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.		X	
Riserve naturali, parchi, zone agricole	X		SIC 25 m
Pubblica fognatura		X	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		X	
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW		X	
Altro (specificare)		X	

Destinazione d'uso del territorio circostante secondo lo strumento urbanistico comunale			
Destinazione d'uso dell'area secondo lo Strumento Urbanistico Comunale (S.U.C.) vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali*	Distanza minima dal perimetro del complesso IPPC	Note
	Industriale/artigianale	25 m	
	Agricola	1 m	
	-	-	
	-	-	
	-	-	

NOTA (*): Inserire, in ordine di prevalenza, per es.: industriale, artigianale, agricola e residenziale

Come indicato nell'elaborato grafico allegato (TAV.0.1), l'impianto non rientra nelle seguenti aree vincolate:

1. PAI – pericolosità idraulica;
2. PAI – pericolosità di frana e di valanga;
3. CARTA NATURA 2000 - S.I.C.;
4. Piano di Bacino.

Nel capitolo 5 viene fornito il quadro programmatico dei Piani di settore rispetto all'ubicazione del sito in oggetto.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

5. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

5.1 Piano di Gestione dei Rifiuti

Con Deliberazione della Giunta Regionale 01 marzo 2016, n. 100 la Regione Molise ha definitivamente approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Per la coerenza del progetto rispetto al nuovo Piano, si rimanda all'ALLEGATO 1- *Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Gestione Rifiuti*.

5.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Con delibera di Giunta Regionale del 05.10.2005 n. 1367 è stata adottata la proposta di "Piano Energetico Ambientale Regionale" della Regione Molise.

Le attività previste nell'area oggetto di studio non rientrano nei progetti richiamati dal PER, per la Regione Molise.

5.3 Piano di Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il piano territoriale di coordinamento, predisposto e adottato dalla Provincia di Campobasso, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulicoforestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano attualmente è in fase di aggiornamento per cui le cartografie riportate avranno il solo scopo di inquadramento generale dell'area.

Analizzando il sito risulta che il contesto localizzativo dell'impianto viene identificato secondo il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Campobasso:

1. Negli elaborati di documentazione TAV.A *Uso del Suolo* (Figura 1) come:
 - Seminativo in aree non irrigue;

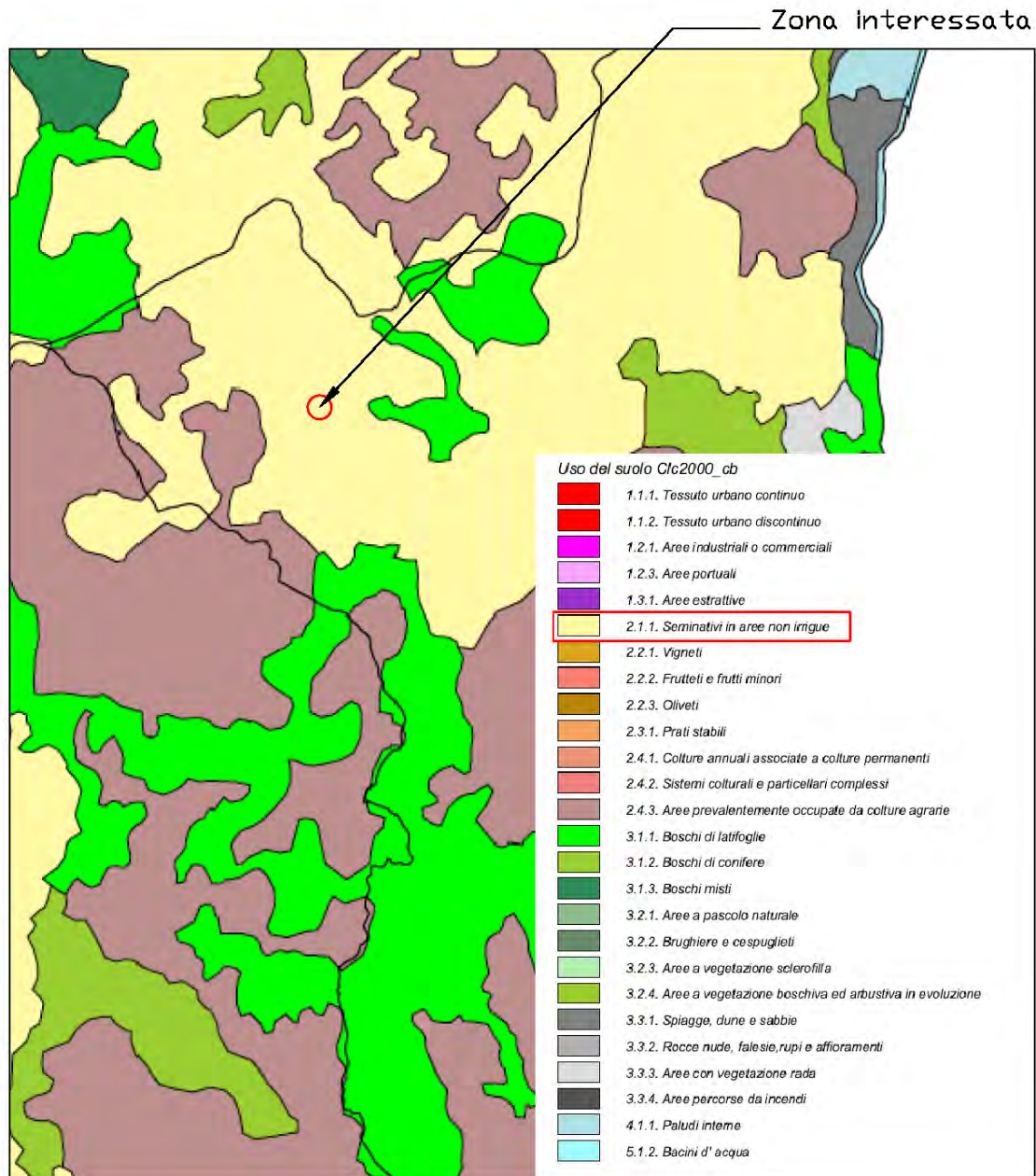


Figura 1: *Uso del Suolo*

2. Negli elaborati di documentazione TAV.A *Carta della pericolosità* (Figura 2) il sito non ricade in alcuna perimetrazione.

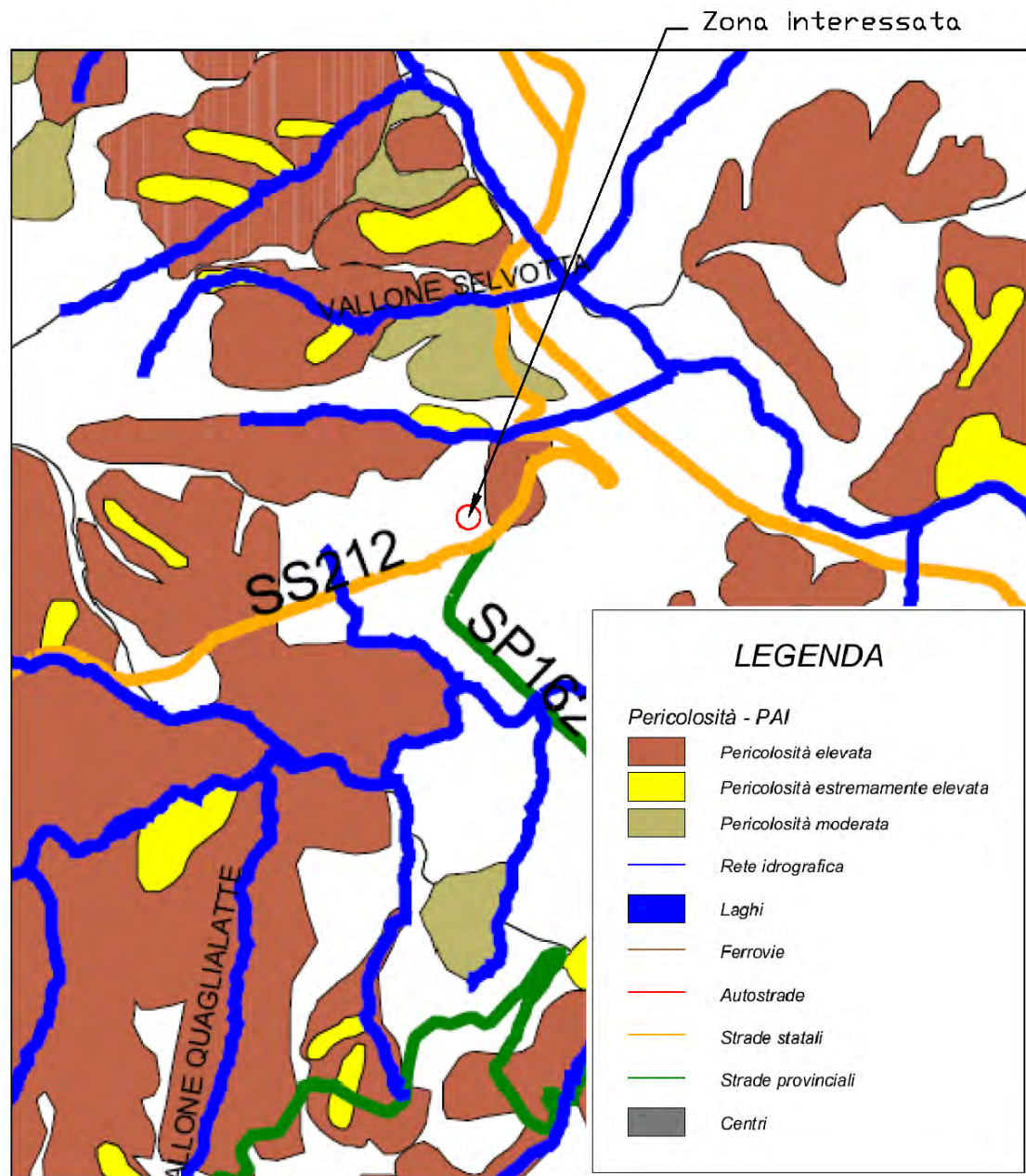


Figura 2: Carta delle Pericolosità.

3. Negli elaborati di documentazione TAV.A *Aree sensibili* (Figura 3) il sito ricade in:
- Aree sensibili;

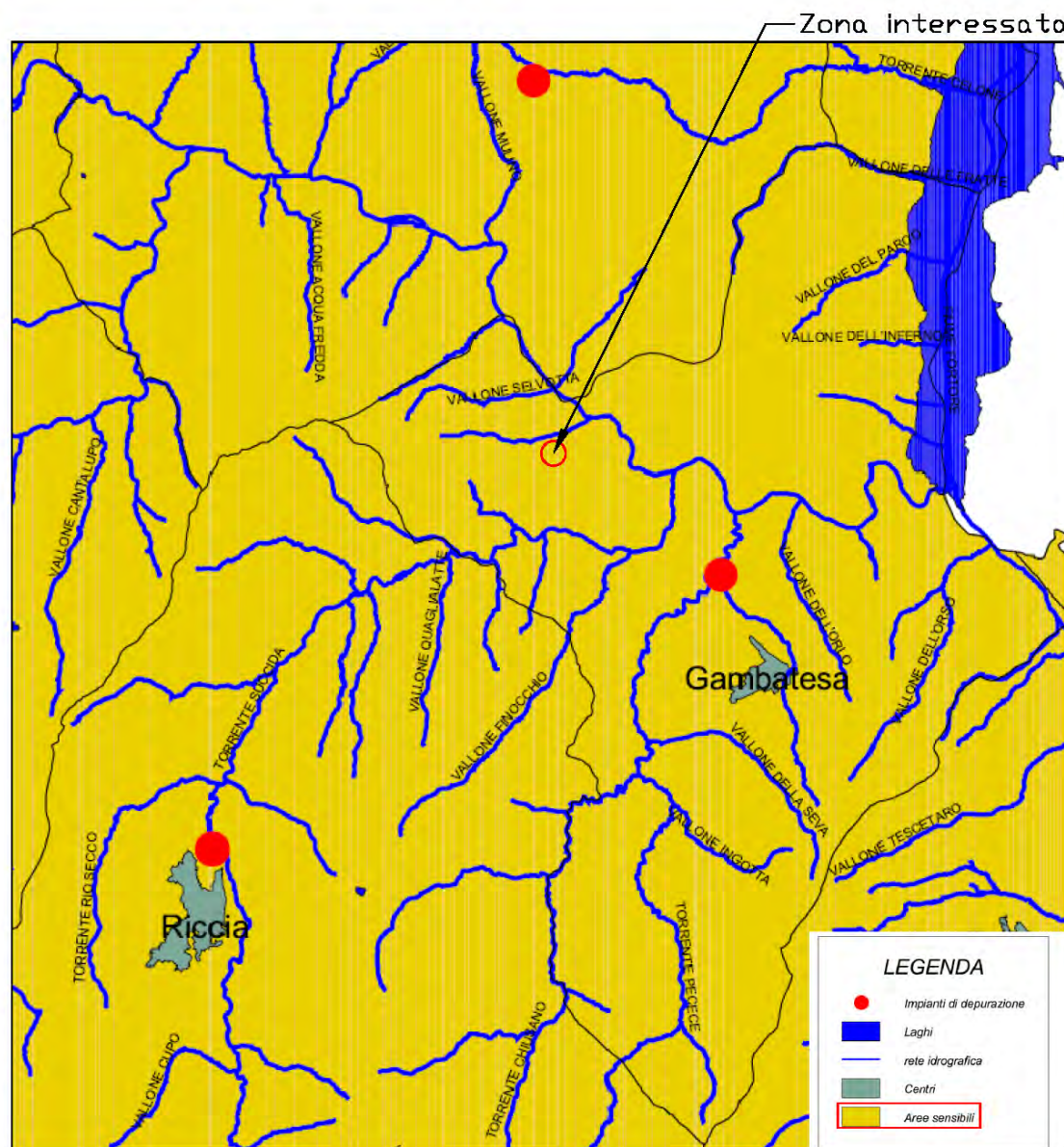


Figura 3: Aree sensibili.

5.4 Piano Territoriale Paesistico Ambientale Regionale (PTPAR)

Il Piano territoriale paesistico-ambientale regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.) formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale. Dall'esame delle Cartografie il Comune di Gambatesa non rientra in alcun Piano.

5.5 Piano di Tutela delle Acque (PRTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 599 del 19 dicembre 2016 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 25 del 6 febbraio 2018 e modificato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 386 del 25 novembre 2019. Il Comune di Cisterna di Gambatesa rientra sul territorio appartenente al Bacino – Fortore.

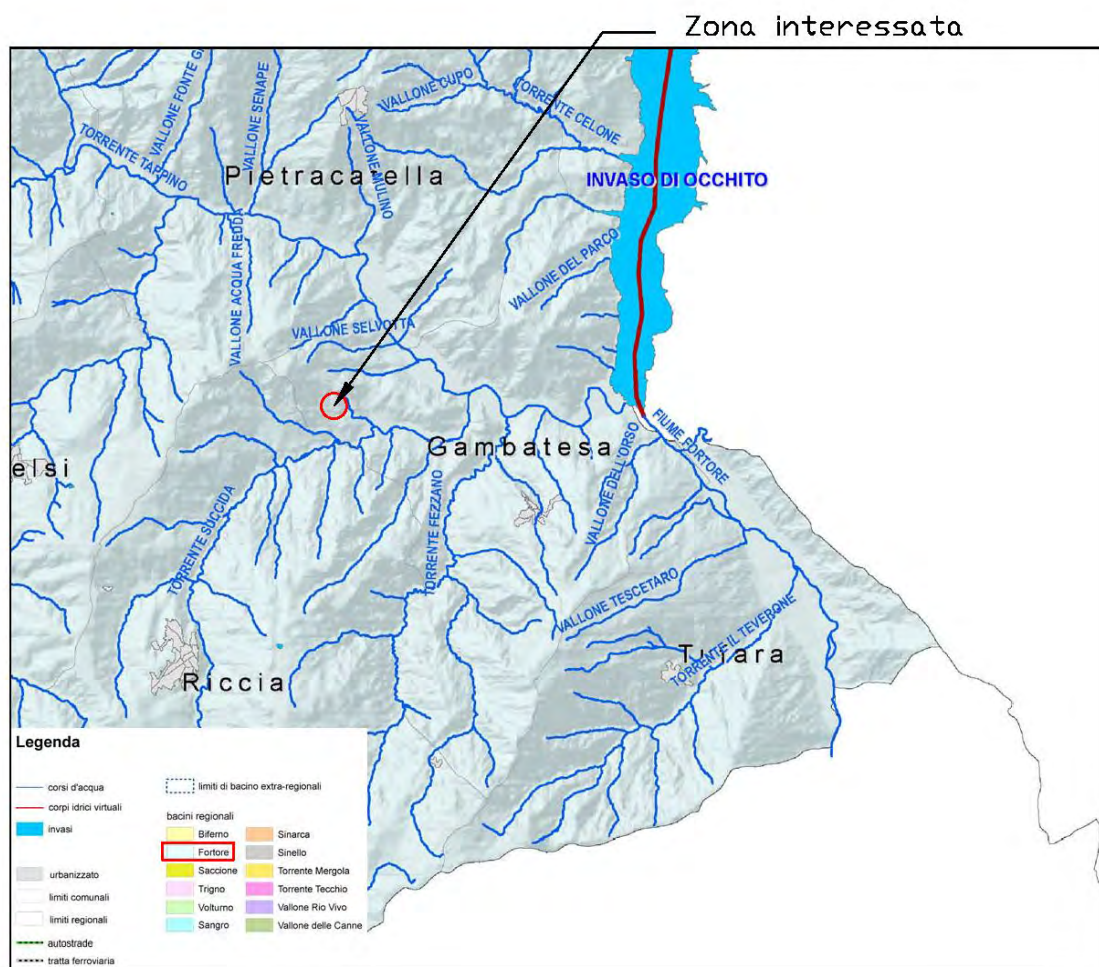


Figura 4: Inquadramento sulla carta dei bacini idrografici

Nell'ALLEGATO 2 viene riportata la scheda di Bacino estratta dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise ("Bacini idrografici e Schede di bacino").

Dal punto di vista delle aree protette dal P.R.T.A si evidenzia che il sito non ricade in alcuna perimetrazione (Figura 5), mentre per quanto riguarda lo stato ecologico dei corsi

d'acqua (Figura 6) si rileva che il fiume tortore che attraversa il territorio ha uno stato ecologico *sufficiente*.

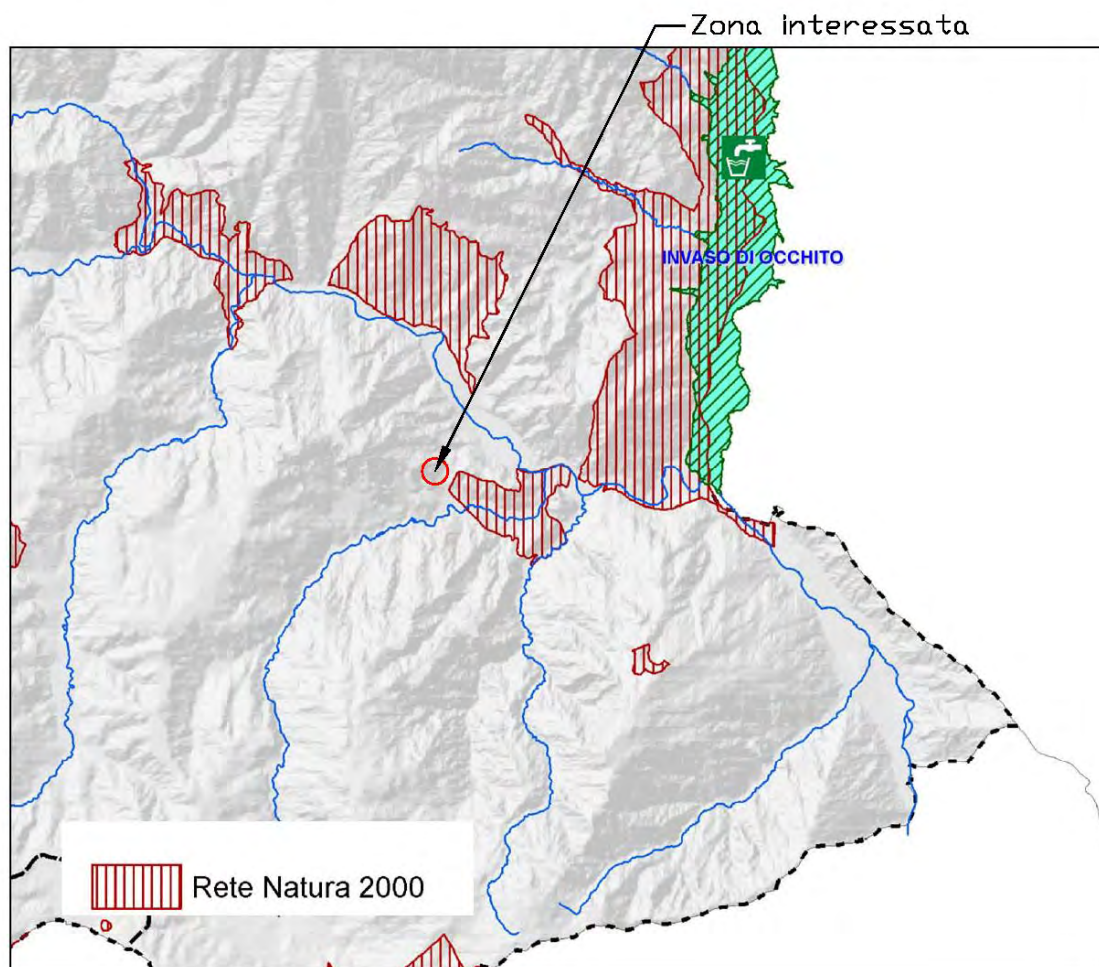


Figura 5: Inquadramento rispetto alle aree sottoposte a tutela dal P.R.T.A.

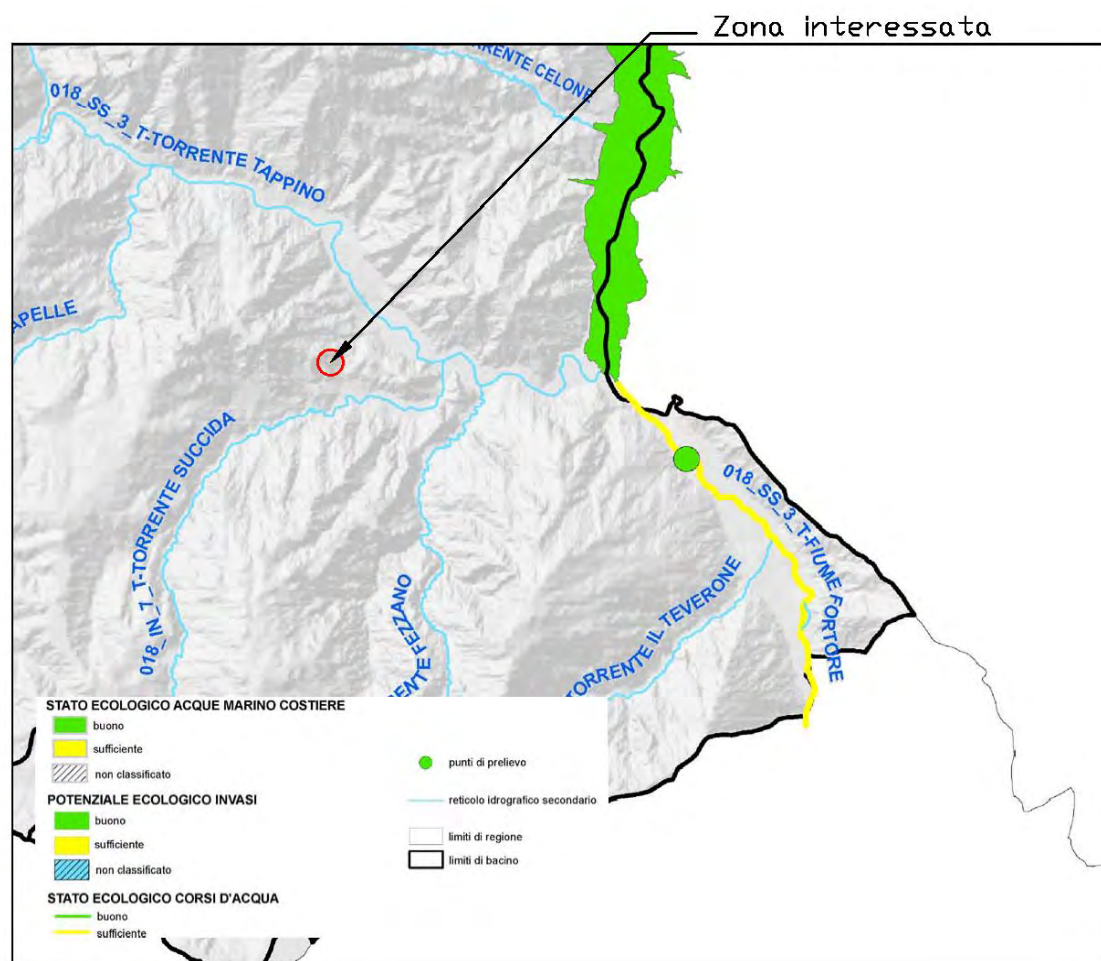


Figura 6: Inquadramento rispetto allo stato ecologico dei corsi d'acquadal P.R.T.A.

5.6 Vincolo Idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico è stato introdotto con il R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” e regolamentato con il R.D. 16 maggio 1926, n. 1126, “Approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”. Rispetto alla Regione Molise lo stesso è normato da:

- Deliberazione del Consiglio Regionale n.283 del 23/7/1986 (n.7 del 14/01/1997 e n.3652 del 27/09/1996);
- L.R. 18 gennaio 2000 n.6;

Dalle cartografie il sito non ricade nel vincolo (si veda elaborato grafico).

5.7 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità dei Bacini Interregionali, ove ricade il sito oggetto di studio, ha predisposto il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Interregionale del fiume Tortore, approvato dal Comitato Tecnico nella seduta n.28 del 15.12.2005 e adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n.102 del 29.09.2006.

Dall'elaborato grafico di inquadramento allegato, si evince che, l'area in esame non ricade in aree di pericolosità idraulica e da frane e valanghe (si veda elaborato grafico TAV. 0.1).

5.8 Piano Regolatore Generale Comunale (PRG/PUCG)

Dall'analisi del Piano Regolatore Generale del Comune di Gambatesa, l'area risulta classificata in parte come "sottozona D1-Industriale ed artigianale" e in parte come "sottozona E1-agricola". Si precisa che l'impianto è già realizzato e autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006.

Si rimanda all'elaborato grafico di inquadramento allegato, e alle norme tecniche attuative di riferimento TAV. 0.2.

5.9 Fascia di rispetto stradale

La fascia di rispetto stradale ricadenti nell'area del sito oggetto di studio è regolata dal Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404 - Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765: Art. 4 – Norme per le distanze.

La strada di accesso al sito oggetto di studio è di 4 ml circa di sezione ed è dedicata al solo ingresso all'impianto. La distanza tra impianto e il Confine Stradale della SS 17 è di circa 15 ml. Infine la distanza tra edificio e la strada è di circa 40 metri. Pertanto le fasce di rispetto stradali sono rispettate per tutte le tipologie di strade.

5.10 Classificazione acustica

Nel caso in esame mancando la zonizzazione acustica del Comune di Gambatesa, sia per la presenza dell'impianto che per quella dei recettori sensibili, si applicano i limiti di accettabilità stabiliti dall'art. 6 del DPCM 01.03.1991 per la Zona esclusivamente industriale, rispetto ai limiti di emissione, e per "Tutto il territorio nazionale" per i limiti di immissione. I limiti per tali zone sono rispettivamente 70-70 dBA e 70-60 dBA. Nelle immediate vicinanze dal sito oggetto dell'indagine non vi è la presenza di ricettori sensibili di classe I (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici. ecc.). Per ulteriori dettagli si veda l'allegato B24 – Identificazione impatto acustico dell'AIA allegata all'istanza.

5.11 Classificazione sismica

In seguito all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 2006 recante "*Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone*", il territorio molisano è stato oggetto di una ulteriore riclassificazione sismica approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 194 del 20 settembre 2006. Il Comune di Gambatesa ricade in Zona 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti e $0,15 < ag \leq 0,25$ g".

Per ulteriori dettagli si veda la "TAV.0.7 bis-Relazione geologica" redatta dal dott. Nicola Ciafardini.

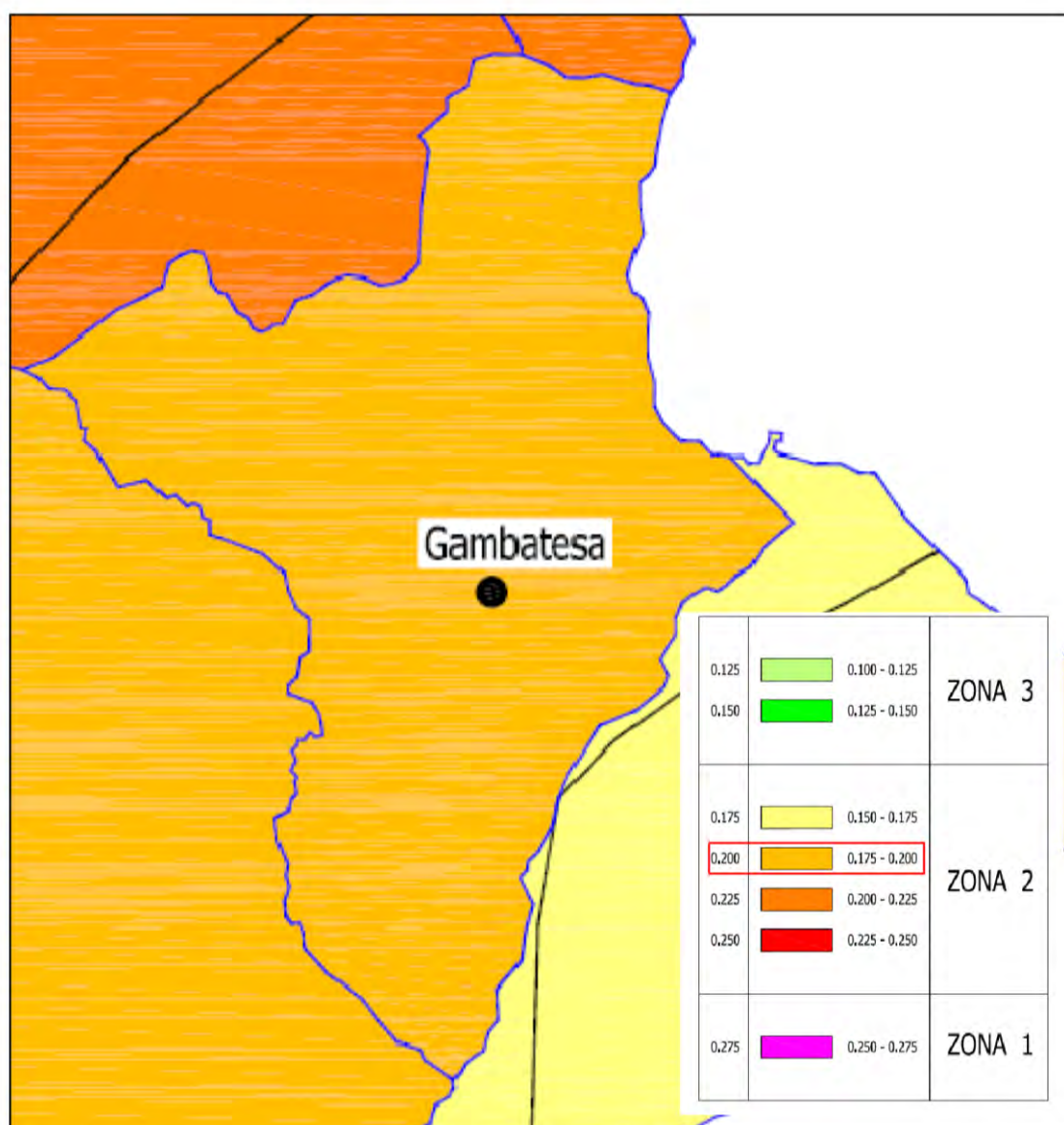


Figura 7: Classificazione sismica

5.12 Piano Regionale integrato per la qualità dell'aria del Molise

Il Piano Regionale integrato per la qualità dell'aria del Molise è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.6 del 15 gennaio 2019. Il nuovo piano prevede l'analisi della qualità dell'aria secondo 6 parametri a livello comunale; di seguito sono riportate le classificazioni del comune di Gambatesa in base alle distribuzioni degli inquinanti calcolate in t/a, riferito ai dati riportati nell'inventario del 2015.

- **Monossido di carbonio (CO)**

Il Comune di Gambatesa ricade nella fascia 2, 47-110 t/a (Fig. 8.1):

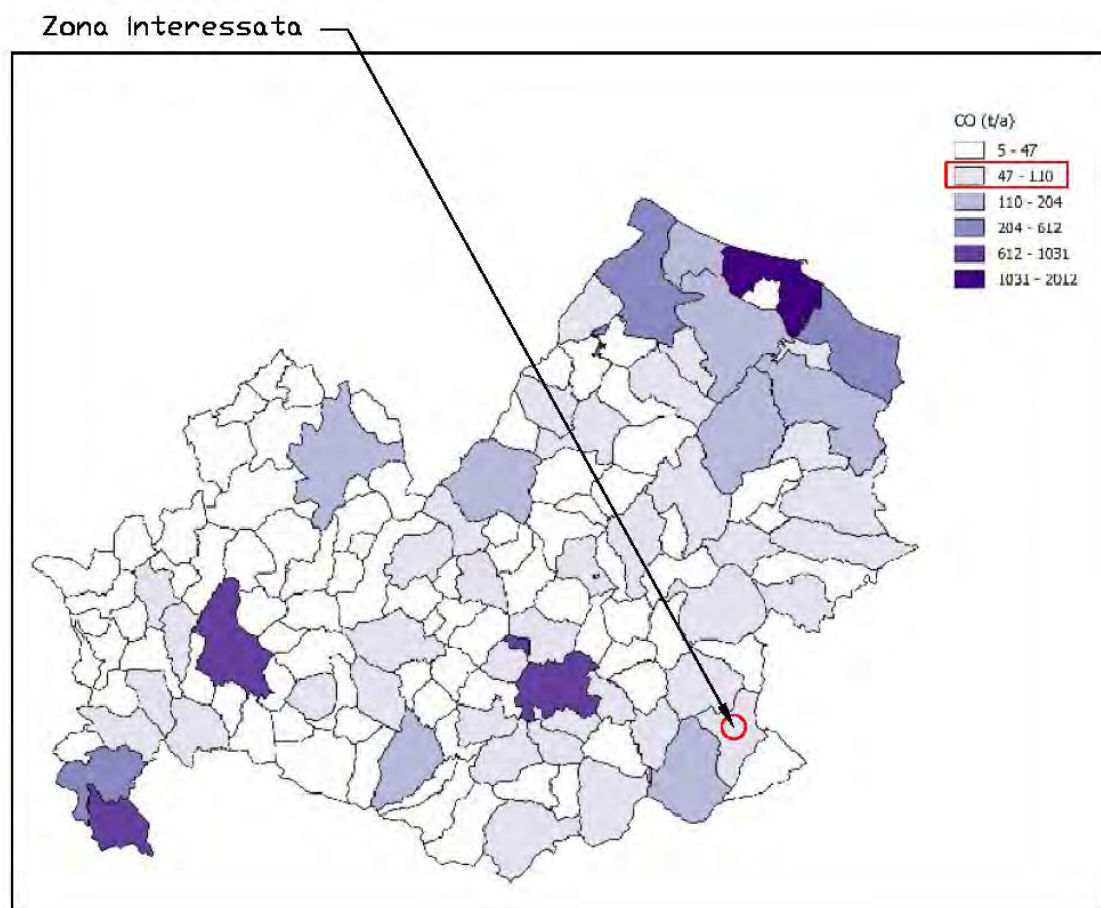


Figura 8.1: Classificazione comuni del Molise per il monossido di carbonio

- **Composti organici volatili non metallici (COVNM)**

Il Comune di Gambatesa ricade nella fascia 2, 15-31 t/a (Fig. 8.2):

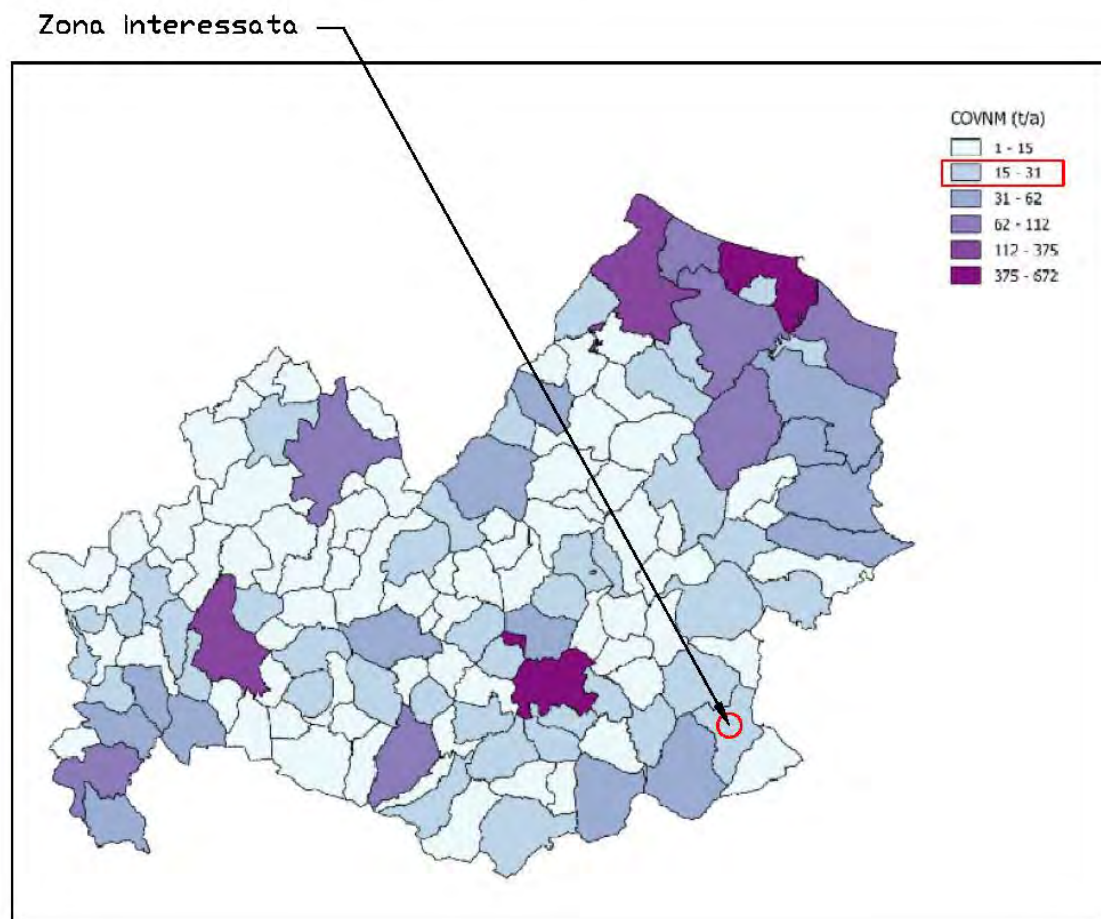


Figura 8.2: Classificazione comuni del Molise per Composti organici volatili non metallici

- **Ammoniaca (NH₃)**

Il Comune di Gambatesa ricade nella fascia 2, 7-16 t/a (Fig. 8.3):

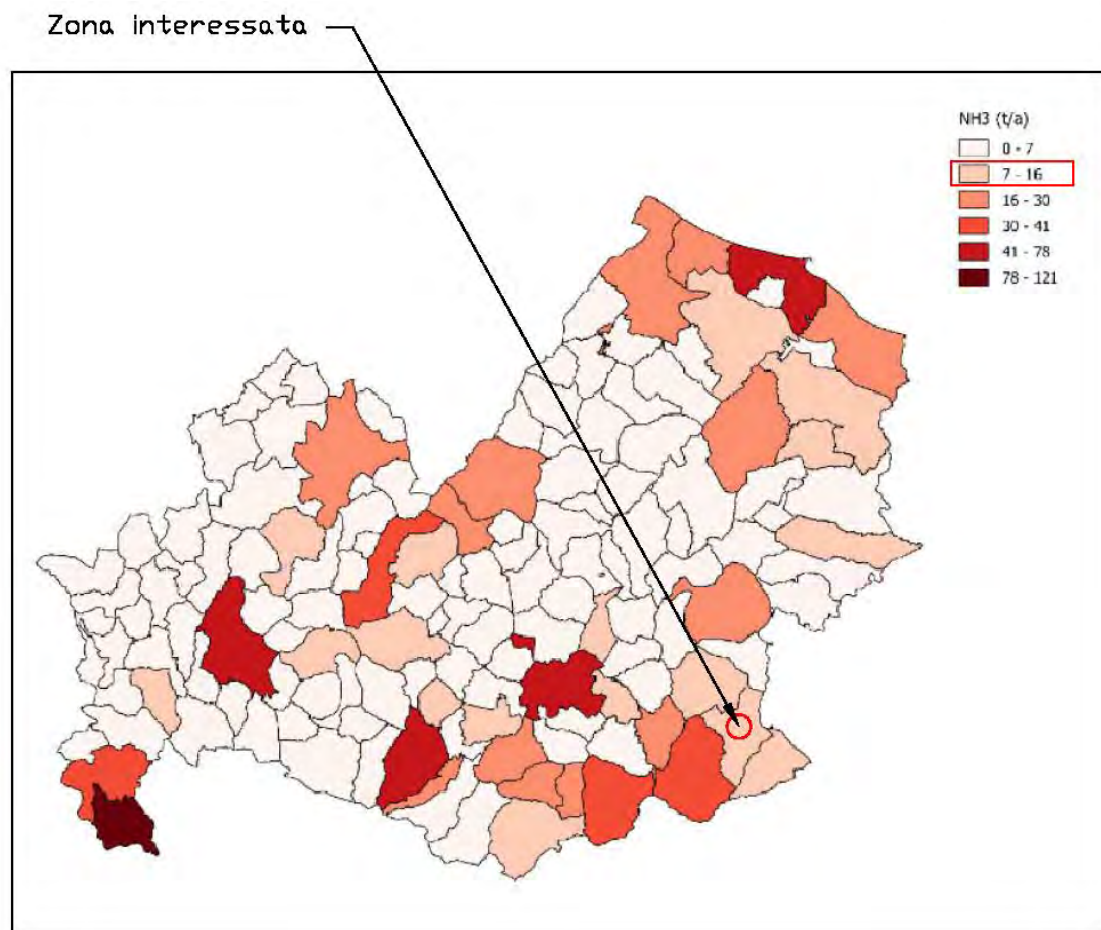


Figura 8.3: Classificazione comuni del Molise per Ammoniaca

- **Ossidi di azoto (NOx)**

Il Comune di Gambatesa ricade nella fascia 2, 12-32 t/a (Fig. 8.4):

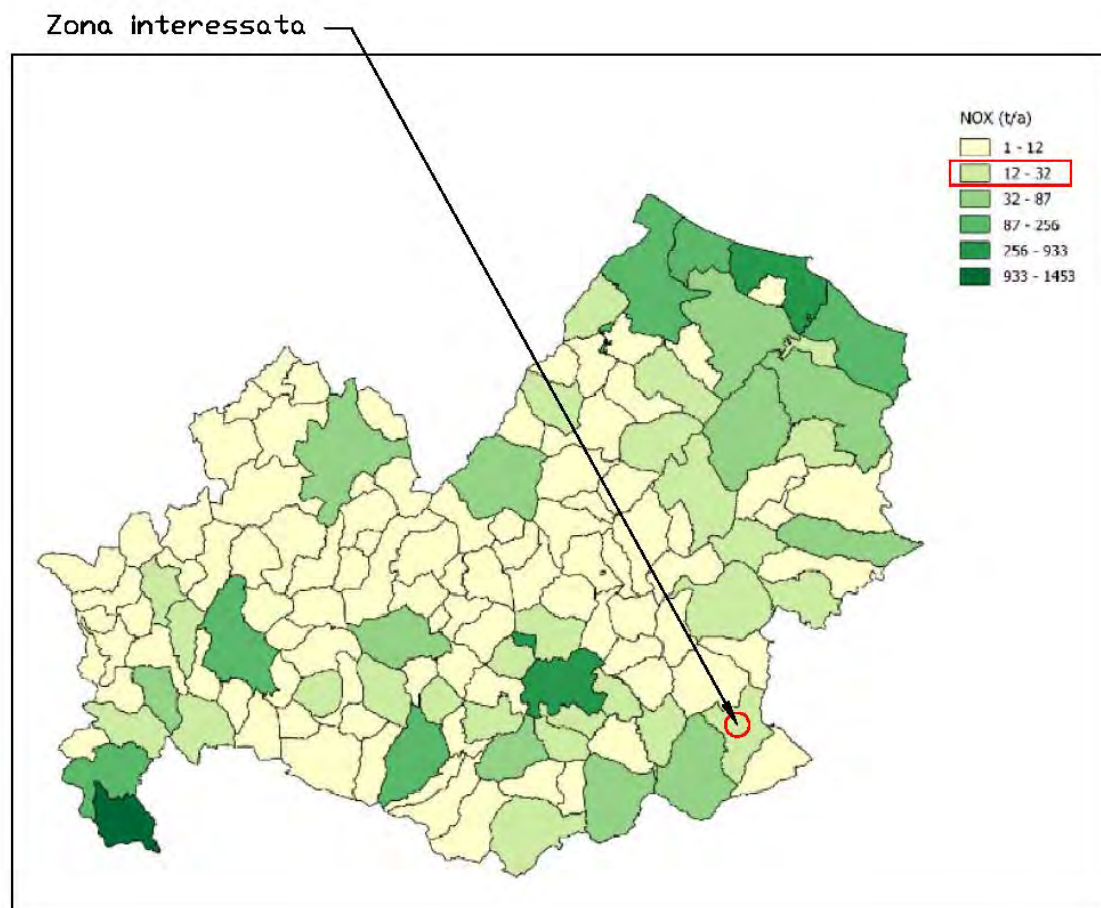


Figura 8.4: Classificazione comuni del Molise per Ossidi di azoto

- **Particolato (PM10)**

Il Comune di Gambatesa ricade nella fascia 2, 7-10 t/a (Fig. 8.5):

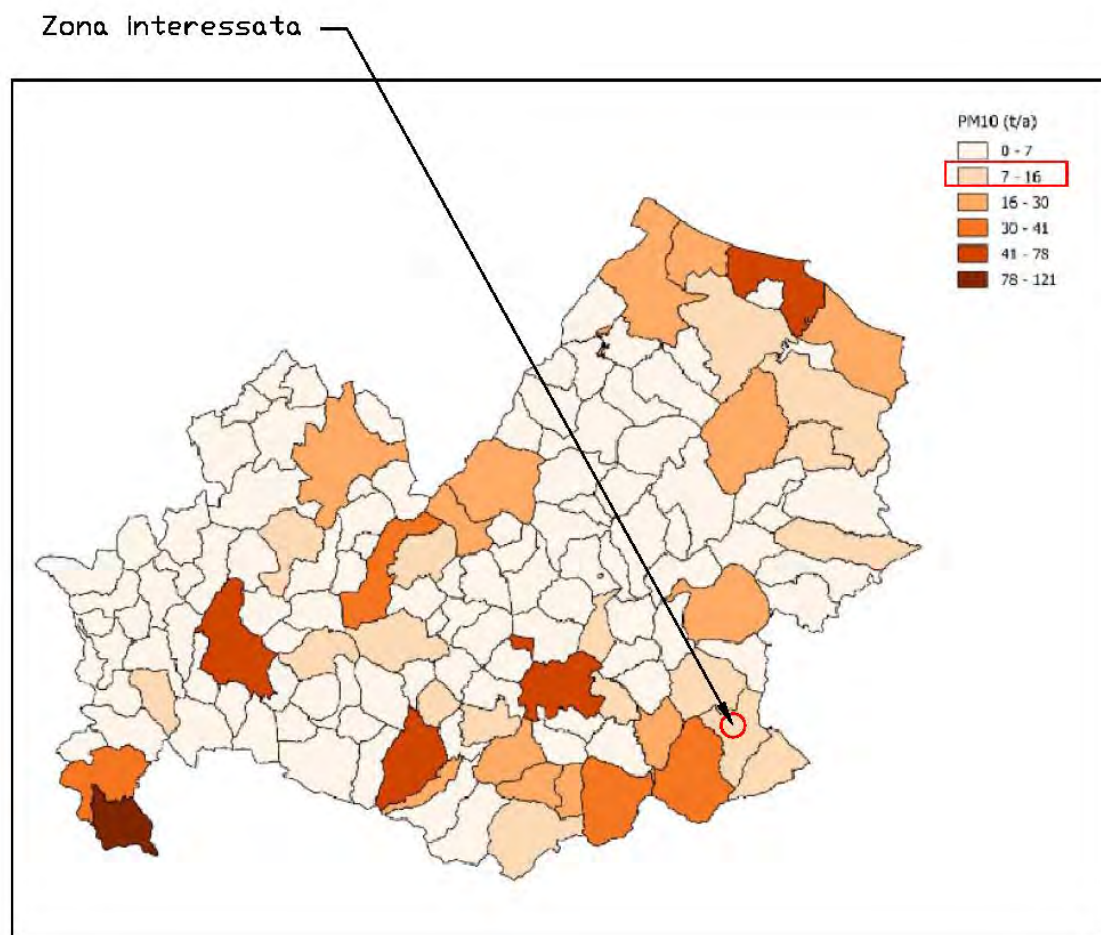


Figura 8.5: Classificazione comuni del Molise per Particolato

- **biossido di zolfo (SO₂)**

Il Comune di Gambatesa ricade nella fascia 2, 1-2 t/a (Fig. 8.6):

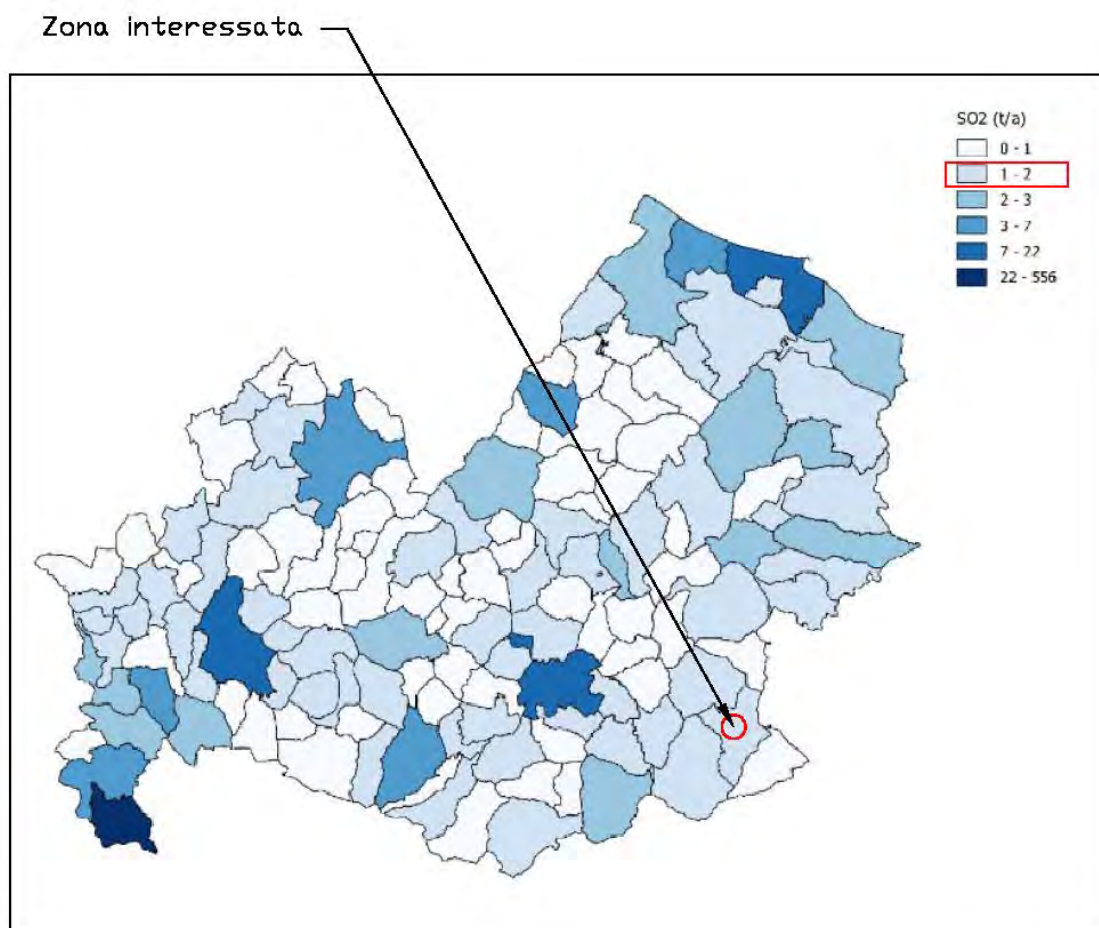


Figura 8.6: Classificazione comuni del Molise per biossido di zolfo

5.13 Piano delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il **piano regionale delle attività estrattive**, di seguito denominato PRAE, è strumento generale di pianificazione delle **attività estrattive**. Esso ha lo scopo di individuare le aree potenzialmente utilizzabili per fini estrattivi, di seguito denominate "Ambiti

estrattivi". La Regione Molise fa riferimento alla Legge Regionale 5 aprile 2005, n. 11 e s.m.i.

Per il presente studio non è stato possibile individuare cartografie.

Si fa presente che l'attività oggetto di studio non rientra nelle attività del settore estrattivo.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

6.1 Inquadramento geografico e geologico

6.1.1 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali

Il sito in esame è ubicato nel comune di Gambatesa ed interessa la CTR sezione 406070; si trova ad una quota di circa 310,00 metri s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pianeggiante/collinare, in cui i corsi d'acqua naturali e canali di modeste dimensioni sono ad una distanza che non interferiscono con l'attività da svolgere.

Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti coordinate espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est) (WGS'84): "N 41.530001°, 14.878956°.

I valori numerici sono riportati utilizzando il sistema decimale.

I Comuni più vicini sono Tufara, Riccia, Castelvete in Val Fortore (BN).

La viabilità principale dell'area è rappresentata dalla Strada Statale (SS 17 dalla quale si accede direttamente all'impianto.

6.1.2 Inquadramento geologico e geomorfologico

Di seguito si riporta Carta geologica con le relative sezioni lito stratigrafiche.

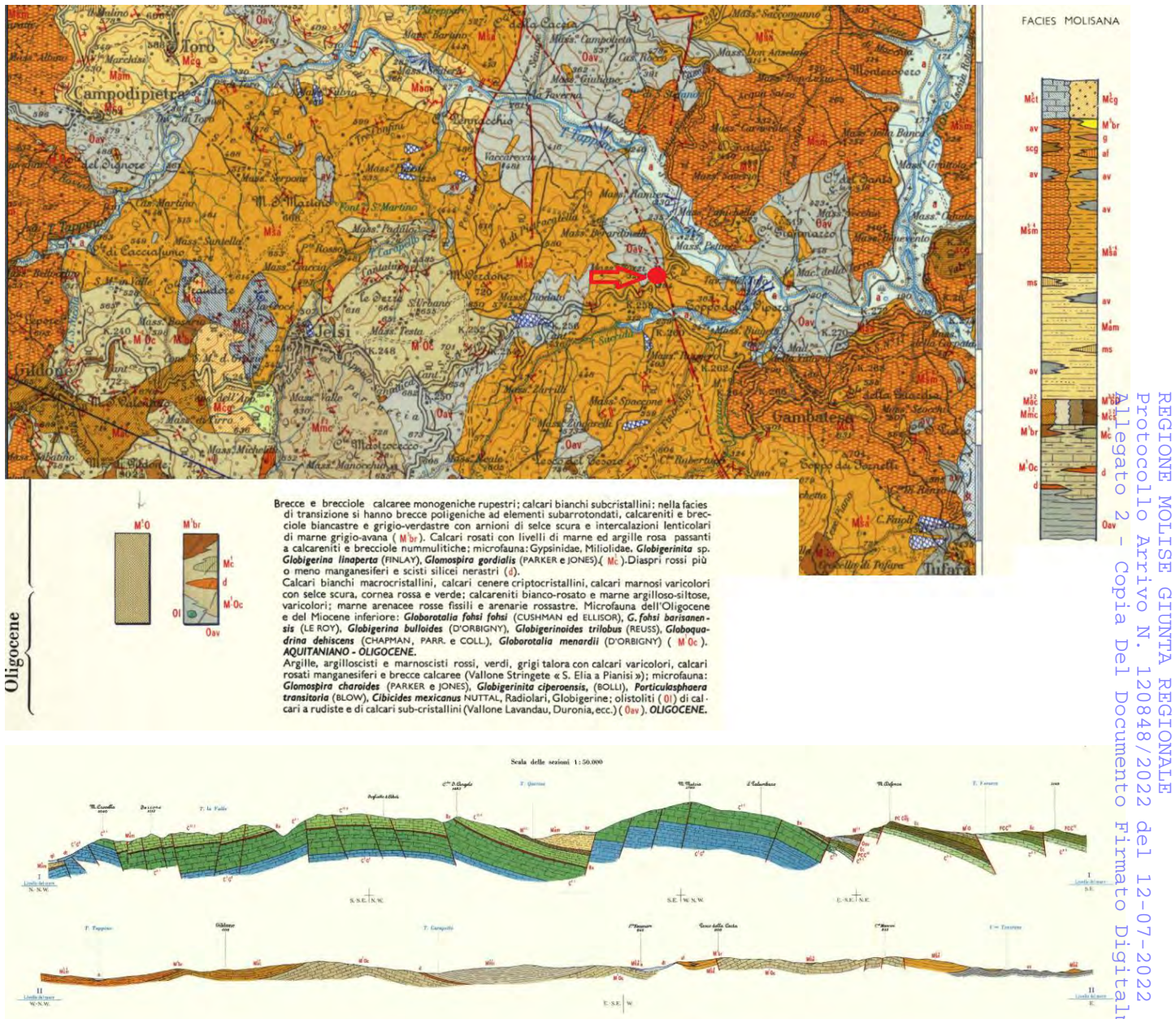


Figura 8.7: Carta geologica e sezioni litostratigrafiche

Per maggiori dettagli si rimanda alla “TAV.0.7bis-Relazione geologica” redatta dal dott. Nicola Ciafardini.

6.1.3 Inquadramento idrografico e idrogeologico

Per maggiori dettagli si rimanda alla “TAV.0.7bis-Relazione geologica” redatta dal dott.

Nicola Ciafardini.

6.1.4 Uso del suolo

Come riportato negli elaborati al paragrafo 5.3 il sito è classificato come “Seminativo in aree non irrigue”.

6.1.5 Classificazione pedologica del sito

Dal Geoportale Nazionale la Carta ecopedologica individua il sito come “Rilievi appenninici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree (litocode 10) e clima temperato caldo subcontinentale (clima code 37)”.

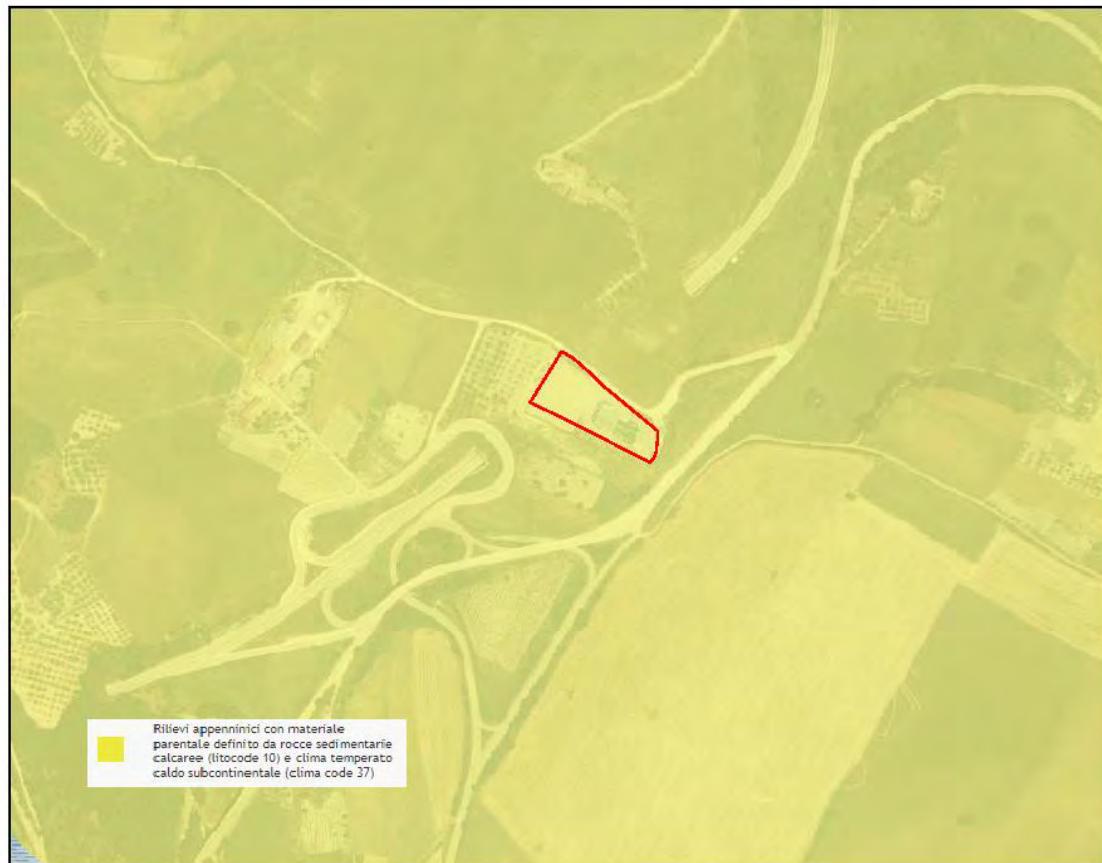


Figura 9: Classificazione pedologica

6.2 Inquadramento biotico

6.2.1 Formazioni vegetazionali e floristiche, associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali

Vista la tipologia dell'intervento e considerata la sua ubicazione sono state eseguite sia alcune indagini speditive sul campo che ricerche bibliografiche eseguite su pubblicazioni e documentazioni di settore reperite sulla rete Internet.

6.2.1.1 Fitoclima

Inquadrandolo l'area vasta rispetto alla carta del Fitoclima del Molise (fonte: *Relazione Vegetazionale* – Piano Forestale Regionale), le unità fitoclimatiche interessate sono le seguenti:

1 – Regione Mediterranea (subcontinentale adriatica) - Termotipo collinare Ombrotipo subumido.

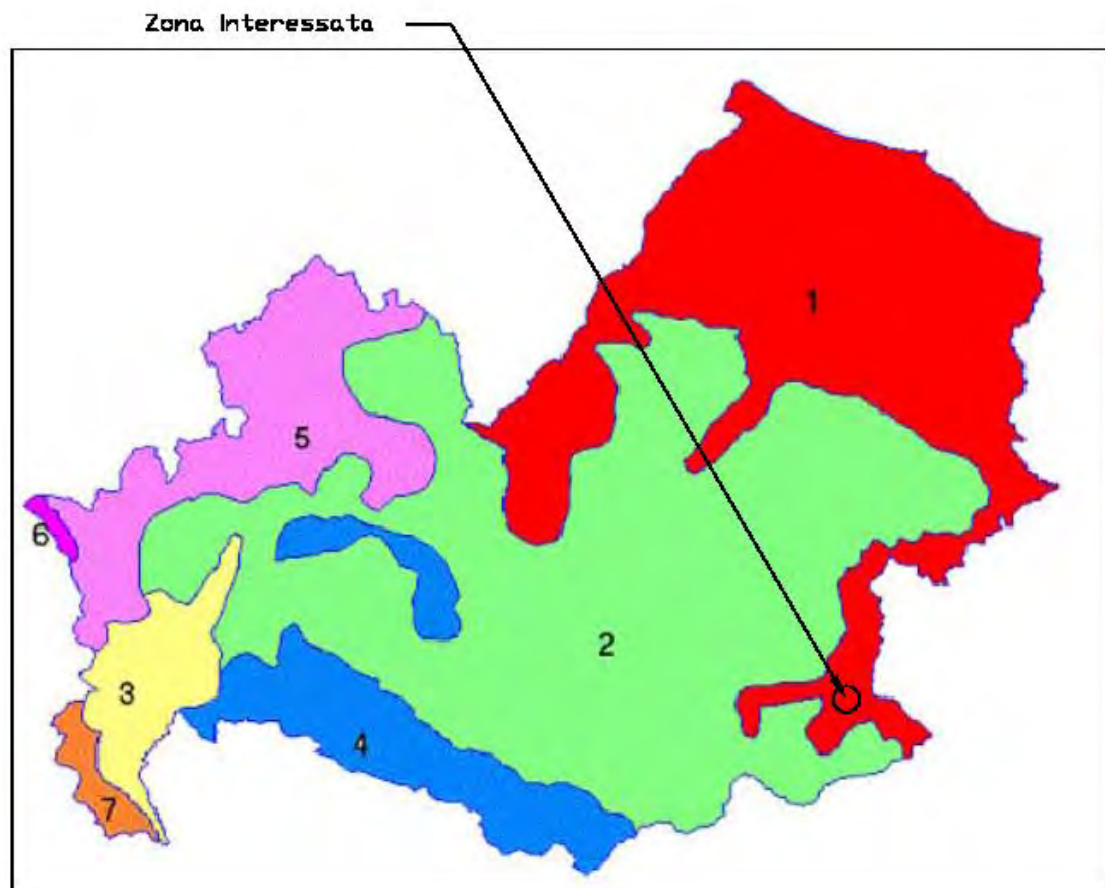


Figura 10: Carta del fitoclima

Di seguito viene riportata la vegetazione forestale prevalente di detto fitoclima, presa dalla medesima fonte sopra citata:

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: Per questo piano bioclimatico sono state considerate specie guida: *Quercus ilex*, *Q. pubescens*, *Pistacia lentiscus*, *Smilax aspera*, *Paliurus spina-Christi*, *Juniperus oxycedrus* subsp. *oxycedrus*, *Erica arborea*, *Myrtus communis*, *Arbutus unedo*, *Colchichum cupanii*, *Iris pseudopumila*, *Tamarix africana*, *Glycyrrhiza glabra*, *Viburnum tinus*, *Rubia peregrina*, *Rosa sempervirens*, *Erica multiflora*, *Clematis flammula*.

I syntaxa guida considerati sono: Serie della lecceta (Orno-Quercetum ilicis); serie della roverella su calcari marnosi (Roso sempervirenti-Quercetum pubescentis); serie del cerro su conglomerati (Lonicero xylostei-Quercetum cerridis); boschi a carpino nero (Asparago acutifolii-Ostryetum carpinifoliae); Boschi ripariali ed igrofili a *Populus alba* (Populetales), a *Salix alba* (Salicion albae), a *Tamarix africana* o a *Fraxinus angustifolia* (frammenti) (Carici-Fraxinetum angustifoliae).

6.2.1.2 Aspetti floristico-vegetazionali

Dalla carta della vegetazione redatta dall'Autorità di Bacino Interregionale, nel Comune di Gambatesa insistono sul versante nord ovest principalmente: *Prunetalia spinosae*, *Rhamnetalia alaterni*, *Quercion frainetto*, *Rimboschimenti a conifere*, *Salicetalia purpureae* e *Populetales albae*.

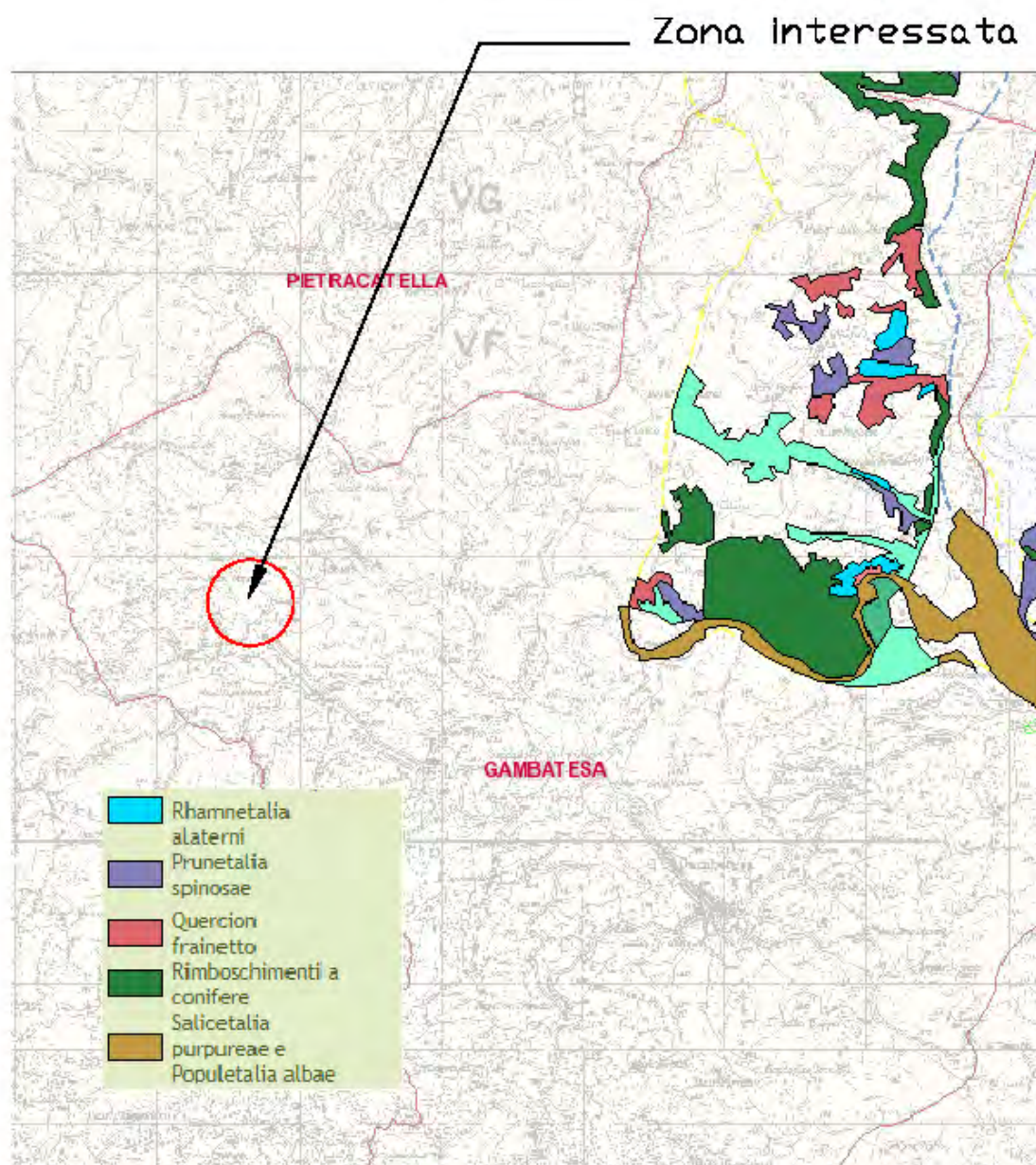


Figura 11: Carta della vegetazione

Tutta la restante parte del territorio, ad eccezione delle aree occupate dalle necessarie opere di urbanizzazione, è costituita da terreni agricoli ed incolti che sono configurati in campi regolari, di dimensioni variabili in relazione all'eccessivo frazionamento; La zona adiacente all'impianto presenta infatti un'alta pressione di origine antropica con la presenza di insediamenti rurali, aree dedicate alle agricolture intervallata da terreni

coltivati; l'antropizzazione, ha portato un elevato consumo di suolo; dunque, la valenza naturalistica degli ecosistemi che costituiscono l'ambiente in esame può essere definita a medio/bassa naturalità.

Per quanto concerne gli aspetti floristico-vegetazionali, si può affermare che le forme naturali risultano del tutto marginali o residuali non essendo presenti fitocenosi di particolare valore o fasce boscate.

6.2.1.3 Aspetti faunistici

Dalla carta della fauna redatta dall'Autorità di Bacino Interregionale, nel Comune di Gambatesa insistono sul versante nord ovest principalmente: Lanario, Nibbio Bruno, Nibbio reale e Ululone appenninico.

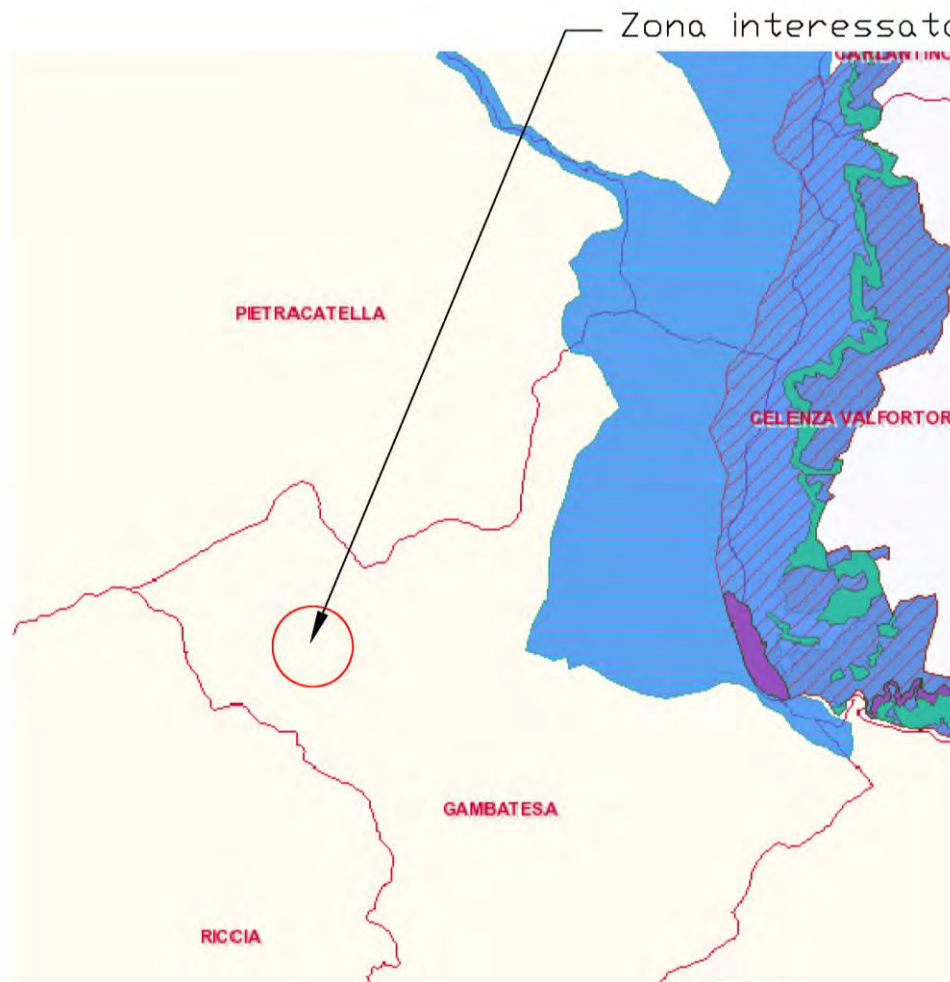


Figura 11: Carta della fauna

Nel contesto vegetazionale territoriale descritto si inserisce perfettamente la fauna vertebrata tipica dei luoghi, o selvatica o domestica; quest'ultima è legata all'allevamento praticato nell'area, il cui indirizzo produttivo prevalente è il cerealicolo-zootecnico. La relazione industria-agricoltura è ben visibile dall'assetto territoriale in cui il paesaggio naturale è spesso interrotto da infrastrutture a servizio delle industrie locali e del commercio nazionale (Strada Statale 17).

6.2.1.4 Formazioni vegetazionali e floristiche e associazioni animali

L'impianto ricade all'interno di un'area contraddistinta da un alto grado di antropizzazione, ed anche le circostanti aree agricole risultano semplificate con conseguente perdita della disponibilità di numerose nicchie ecologiche e diminuzione della biodiversità. Pertanto non sono state individuate formazioni vegetazionali e floristiche ed associazioni animali di interesse scientifico-conservazionistico.

6.2.1.5 Presenza di aree protette e siti Natura 2000 nel raggio di 3 km

Come riportato nell'elaborato grafico allegato (Fonte: Geoportale Nazionale) nel raggio di 3 km dal sito:

1. Non sono presenti Aree Naturali Protette;
2. Sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS);
3. Sono presenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – Zone a Speciale Conservazione (ZSC);
4. Non Sono presenti Zone Umide d'Importanza Internazionale (Ramsar).

Nelle immediate vicinanze (25 m) è presente un sito classificato come ZSC e ZPS denominato “Calanchi Succida – Tappino” mentre a 1.700 m un sito classificato ZPS denominato “Località Boschetto”.



Figura 12: SIC/ZPS

Nel Capitolo 8 “Valutazione di Incidenza”, vengono approfonditi gli aspetti principali del Sito e i possibili impatti del progetto su di esso.

6.3 Inquadramento paesaggistico

6.3.1 Aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali

L’area oggetto dell’intervento ricade nel Comune di Gambatesa.

Dista dal capoluogo circa 30 chilometri ad est e circa 10 chilometri dal confine tra Molise e Puglia. Posto sulla collina e immerso nel verde, offre un'ampia visuale sul lago di Occhito; ha un'estensione di 43 km².

6.3.2 Documentazione fotografica dello stato di fatto

Nel presente paragrafo si riportano rilievi fotografici che illustrano lo stato dei luoghi da diverse angolazioni; le foto sono state effettuate maggiormente nei punti in cui è visibile l'impianto (tranne per la posizione 6 e 9). I criteri con cui sono stati determinati i punti scelti come basi di ripresa fotografica sono:

1. Appartenenza a uno o più di uno dei seguenti elementi o ambiti:
 - Ambiti del SIC;
2. Ubicazione in posizioni ove l'orografia consente la visibilità del sito progettato per l'impianto;
3. Luoghi o percorsi di maggior frequentazione.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Figura 13: Punti di scatto

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arribo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Punto di scatto n°1: Impianto visibile.



Punto di scatto n°2: Impianto visibile parzialmente.



Punto di scatto n°3: Impianto visibile parzialmente.



Punto di scatto n°4: Impianto visibile.



Punto di scatto n°5: Impianto non visibile.



Punto di scatto n°6: Impianto non visibile.



Punto di scatto n°7: Impianto visibile parzialmente.



Punto di scatto n°8: Impianto visibile parzialmente.



Punto di scatto n°9: Impianto non visibile.



Punto di scatto n°10: Impianto visibile parzialmente.

Legenda dei punti di scatto

- Punto di scatto n° 1: Strada Statale 17;
- Punto di scatto n° 2: viabilità locale (ingresso impianto);
- Punto di scatto n° 3: Strada Statale 17;
- Punto di scatto n° 4: viabilità locale (zona SIC);
- Punto di scatto n° 5: viabilità locale (zona SIC);
- Punto di scatto n° 6: viabilità locale (zona SIC);
- Punto di scatto n° 7: Strada Statale 17;
- Punto di scatto n° 8: Strada Statale 212;
- Punto di scatto n° 9: Strada Statale 645;
- Punto di scatto n° 10: viabilità locale.

In conseguenza a quanto esposto fotograficamente, Data l'orografia della zona l'impianto risulta quasi sempre visibile almeno parzialmente nell'intorno di 500 m del sito.

6.3.3 Fotosimulazione situazione post operam

L'impianto è già realizzato e le modifiche di cui alla presente istanza non risultano avere un impatto visivo significativo per cui sarebbe richiesta una fotosimulazione.

6.4 Salute pubblica

La realtà molisana presenta alcune peculiarità: in Molise esiste una popolazione con una proporzione di anziani elevata; si può presumere una situazione ambientale con bassi livelli d'inquinamento (mancanza di grandi vie di comunicazione e di numerosi complessi industriali); i molisani sono in assoluto tra le popolazioni geneticamente più stabili d'Europa, fuori da tutte le rotte dell'immigrazione e rappresentano pertanto una realtà particolare.

6.4.1 Contesto socio-demografico

In Italia e nelle ripartizioni geografiche italiane del nord e del sud le femmine hanno un rischio significativamente maggiore dei maschi di avere almeno una malattia cronica grave tranne che nell'Italia Centrale (OR=0,969).

Il dato molisano non è statisticamente significativo (OR = 0.999 per le femmine); tra le regioni italiane si ha nel Veneto il rischio maggiore per le femmine (OR=1,461; $p < 0.0001$) mentre in Puglia si ha il valore più basso (OR =0,653; $p < 0.0001$).

Quest'ultimo valore, in altri termini ci dice che il sesso femminile presenta una riduzione del 34,7% rispetto ai maschi, del rischio di avere almeno una malattia cronica grave. Complessivamente si può dire che non ci sono forti evidenze per affermare che il genere della popolazione influenzi in maniera determinante la probabilità di avere almeno una malattia cronica grave. E' noto che il fumo incide negativamente sulla salute degli individui. Per i fumatori ed ex fumatori rispetto a chi non ha mai fumato si ha un rischio di avere almeno una malattia cronica grave del 13,5% in più in Molise, del 46,9% nell'Italia meridionale e del 54,7% nell'intera nazione.

All'aumentare dell'età aumenta la probabilità di malattia cronica con un trend significativo per il Molise, per il Meridione e per l'Italia. I confronti sono effettuati rispetto alla classe d'età 15-24 anni e si noti come, ad esempio, un over 65 anni molisano

ha un rischio di 102,89 volte maggiore rispetto ad un individuo della stessa regione con età compresa tra i 15 e i 24 anni di avere almeno una malattia cronica grave.

In Italia e nel Meridione, in generale, esiste un trend significativo nella relazione tra titolo di studio e malattie croniche. In altri termini, quelli che meno presentano malattie croniche sono gli individui più istruiti.

Nella TABELLA II sono riportati i risultati della regressione logistica multipla con la variabile dipendente: presenza di almeno una malattia cronica grave in base alla morbosità cronica riferita dagli intervistati.

Tabella II – Almeno una malattia cronica grave secondo il sesso, il fumo, l'età, il livello d'istruzione e l'occupazione in Molise, nel Meridione e in Italia 1999-2000.

	MOLISE			ITALIA MERIDIONALE			ITALIA		
	OR	I.C. 95%	p	OR	I.C. 95%	p	OR	I.C. 95%	p
Sesso									
Maschi	1	Riferimento		1	Riferimento		1	Riferimento	
Femmine	0,999	0,942 - 1,059	0,969	1,0181	1,010 - 1,026	0,000	1,030	1,026 - 1,034	0,000
Fumo									
Non fumatori	1	Riferimento		1	Riferimento		1	Riferimento	
Fumatori ed ex fumatori	1,135	1,077 - 1,197	0,000	1,469	1,458 - 1,480	0,000	1,547	1,541 - 1,553	0,000
Età									
15-24 anni	1	Riferimento		1	Riferimento		1	Riferimento	
25-34 anni	2,601	1,981 - 3,414	0,000	1,920	1,860 - 1,982	0,000	1,214	1,200 - 1,229	0,000
35-44 anni	3,752	2,870 - 4,905	0,000	3,014	2,923 - 3,107	0,000	1,783	1,763 - 1,804	0,000
45-54 anni	13,120	10,066 - 17,100	0,000	7,682	7,452 - 7,918	0,000	4,216	4,168 - 4,264	0,000
55-64 anni	32,581	24,911 - 42,613	0,000	16,293	15,800 - 16,800	0,000	8,277	8,179 - 9,376	0,000
65 + anni	102,890	76,346 - 138,662	0,000	20,173	19,449 - 20,924	0,000	17,332	17,074 - 17,594	0,000
Titolo di studio									
Al più licenza elementare	1	Riferimento		1	Riferimento		1	Riferimento	
Licenza media inf. o prof.	1,204	1,121 - 1,292	0,000	0,735	0,728 - 0,742	0,000	0,802	0,797 - 0,806	0,000
Diploma di scuola superiore	1,003	0,924 - 1,089	0,940	0,681	0,647 - 0,689	0,000	0,711	0,707 - 0,716	0,000
Laurea o dip. universitario	0,842	0,750 - 0,944	0,003	0,511	0,503 - 0,518	0,000	0,499	0,495 - 0,503	0,000
Posizione nella professione									
Altri lavoratori	1	Riferimento		1	Riferimento		1	Riferimento	
Piccoli imprenditori	1,057	0,993 - 1,124	0,081	0,864	0,856 - 0,873	0,000	0,820	0,816 - 0,825	0,000
Classe impiegatizia	0,677	0,624 - 0,736	0,000	1,155	1,143 - 1,167	0,000	0,998	0,992 - 1,003	0,389
Classe direttiva	0,854	0,776 - 0,939	0,001	1,141	1,127 - 1,155	0,000	1,021	1,014 - 1,028	0,000
Costante	0,023		0,000	0,013		0,000	0,023		0,000

OR>1 indica la presenza di un rischio rispetto al riferimento

6.5 Rumore, Vibrazioni e Campi elettromagnetici

6.5.1 Rumore

Le emissioni sonore, verranno prodotte dagli impianti di lavorazione dei rifiuti, dalle macchine operatrici utilizzate nel ciclo lavorativo nonché dal traffico in ingresso e in uscita dall'impianto e i lavori verranno svolti solamente di giorno.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla “Relazione di impatto acustico”.

6.5.2 Vibrazioni

Attualmente le vibrazioni potenzialmente prevedibili, saranno indotte esclusivamente dal traffico veicolare in entrata ed in uscita dal centro e dai macchinari presenti nell'impianto, che comunque sono scarsamente rilevanti dal punto di vista ambientale.

6.5.3 Campi elettrici e magnetici

In prossimità dell'area oggetto di studio non sono presenti sorgenti di C.E.M. significative. A 500 m è presente un impianto fotovoltaico.

6.6 Caratterizzazione meteorologica

In Gambatesa si riscontra un clima caldo e temperato. Esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità. La classificazione del clima è Cfa come stabilito da Köppen e Geiger. In Gambatesa si registra una temperatura media di 13.9 °C. Si ha una piovosità media annuale di 653 mm. Il Comune è classificato come Zona D: periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile e 1.979 gradi-giorno. Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.

Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C.

Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

7. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Gli impatti sono valutati come effetti prodotti dalle varie fasi dell'intervento (fase di cantiere e fase di esercizio) sulle componenti ambientali e sul paesaggio.

Le caratteristiche degli impatti potenziali sono definite in relazione a:

1. portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
2. ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
3. probabilità dell'impatto;
4. durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Premettendo che l'impianto è già esistente e non è intenzione dell'impresa dismettere l'impianto, non sono previste in fase di dismissione opere di demolizione particolari se non per rendere funzionale il sito alle attività future; comunque l'attività che l'impresa intende svolgere si prevede non possa recare danni al suolo e al sottosuolo, in quanto le operazioni di messa in riserva e recupero dei rifiuti verranno effettuate su superfici pavimentate, quindi le opere di ripristino dell'area consistono nell'asportazione dei rifiuti gestiti e prodotti e nella pulizia dell'impianto.

7.1 Analisi preliminare

Il progetto come più volte ribadito nel presente studio si riferisce ad una modifica di un sito già autorizzato ed in esercizio, per cui gli impatti rilevati sulle componenti ambientali dovranno essere considerati relativamente allo stato di fatto e non alla nuova realizzazione.

Prima di affrontare, nei seguenti paragrafi l'analisi degli impatti, come precedentemente descritta, viene riportata una tabella riepilogativa delle componenti principali che il progetto, di cui alla presente istanza, va a modificare così da avere una base di partenza per la valutazione dell'impatto dello stesso sulla singola componente nonché come impatto totale ambientale.

	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO	IMPATTI DIRETTI	COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTI INDIRETTI	COMPONENTE AMBIENTALE
INFRASTRUTTURE	1. Capannone di circa 186 mq; 2. Tettoia di 300 mq; 3. Capannone autorizzato in fase di realizzazione, con superficie di circa 190 mq; 4. Uffici e bagni, con superficie di circa 109 mq; 5. Box bagno e spogliatoio con superficie di circa 15 mq; 5. Piazzale esterno con superficie di circa 3.895 mq; 7. Area verde interna con superficie di circa 150 mq; 8. Area verde esterna con superficie di circa 300 mq.	1. Capannone di circa 186 mq; 2. Tettoia di 300 mq; 3. Capannone autorizzato in fase di realizzazione, con superficie di circa 190 mq; 4. Tettoia da 105 mq; 5. Uffici e bagni, con superficie di circa 109 mq; 6. Box bagno e spogliatoio con superficie di circa 15 mq; 7. Piazzale esterno con superficie di circa 3.895 mq; 8. Area verde interna con superficie di circa 150 mq; 9. Area verde esterna con superficie di circa 300 mq.	Visivo	Paesaggio		
AREA	5250	5250	Utilizzo risorse (Consumo di suolo)	Suolo/Sottosuolo		

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrio N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

MACCHINARI	<ul style="list-style-type: none"> • N. 1 pressa orizzontale; • N. 1 pressa per polistirolo; • N. 1 trituratore per plastica costituito da una pedana di carico, un pretrituratore, un nastro di trasporto, un trituratore ed una coclea per insaccare il materiale tritato; • N. 3 carrelli elevatori; • N. 1 pesa a ponte; • N. 1 bascula elettronica; • N. 5 cisterne fisse per la messa in riserva degli oli vegetali, emulsioni ed oli esausti; • Vari cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi; • Vari cassoni scarrabili a tenuta, omologati ADR, per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi; • Vari 	<ul style="list-style-type: none"> • N. 1 pressa orizzontale; • N. 1 mulino costituito da una pedana di carico, un pretrituratore, un nastro di trasporto, un mulino ed una coclea per insaccare il materiale tritato; • N.1 impianto di lavaggio fusti; • N. 1 impianto di recupero filtri; • N. 3 carrelli elevatori; • N. 1 pesa a ponte; • N. 1 bascula elettronica; • N. 1 serbatoio fisso da 26,8 mc per lo stoccaggio degli oli vegetali; • Vari cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi; • Vari cassoni scarrabili a tenuta, omologati ADR, per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi; 	Emissione in atmosfera, Rumore, Utilizzo risorse idriche	Atmosfera, Rumore			
------------	--	---	--	-------------------	--	--	--

	<p>contenitori di diversa tipologia idonei per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vari contenitori di diversa tipologia, idonei per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi; • Attrezzature varie. 	<p>• Vari contenitori di diversa tipologia idonei per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vari contenitori di diversa tipologia, idonei per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi; • Attrezzature varie. 				
RIFIUTI IN ENTRATA	12710	29300	Traffico veicolare	Traffico veicolare	Traffico veicolare	Atmosfera, Salute pubblica, Fauna-flora e habitat, Rumore
RIFIUTI IN USCITA	9740	20900	Traffico veicolare	Traffico veicolare	Traffico veicolare	Atmosfera, Salute pubblica, Fauna-flora e habitat, Rumore

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

EOW	2970	8400	Traffico veicolare	Traffico veicolare	Traffico veicolare	Atmosfera, Salute pubblica Fauna-flora e habitat, Rumore
------------	------	------	-----------------------	--------------------	-----------------------	---

Di seguito vengono analizzate altre componenti ambientali, come componente idrica, per le quali il progetto non avrà alcun impatto diretto o indiretto.

7.2 Fase di cantiere

In riferimento alla fase di cantiere, gli impatti sono dovuti alle attività di costruzione, ed in particolare alla produzione di rifiuti e alle emissioni sonore e polverulenti. L'impianto è già autorizzato alla gestione dei rifiuti e realizzato; l'innalzamento delle potenzialità di recupero non prevedono impatti sulla fase di cantiere; mentre l'installazione di una tettoia prevede impatto minimo dovuto ai rifiuti inerti prodotti, al rumore e alle emissioni polverulente prodotte. Considerando la potenzialità annuale dell'impianto di 29.300 t/anno pari ad una media di 97 t/g, la produzione di rifiuti inerti per l'installazione di una tettoia che rientra nell'ordine di 2-3 tonnellate per cui con impatto basso. Per quanto riguarda il rumore e le emissioni polverulente sono da considerarsi di basso impatto in quanto possono essere ricondotte al solo periodo di scavo per l'installazione dei pali della tettoia per un tempo ridotto.

7.3 Fase di esercizio

Di seguito vengono riportati gli impatti sull'ambiente durante la fase di esercizio.

7.3.1 Impatto sulla componente ambientale atmosfera

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: Rispetto alle emissioni già autorizzate nella determina n.138 del 19.01.2016, le modifiche prevedono l'aggiunta di n. 1 punto di emissione diffuso (ED5); questo ultimo punto è già presente nell'attuale gestione dei rifiuti, ma a titolo cautelativo l'impresa intende abbattere le eventuali emissioni prodotte, mediante un sistema ad umido, con conseguente diminuzione dell'impatto.

La progettazione dell'impianto ha tenuto in forte considerazione l'impatto sull'atmosfera prevedendo accorgimenti per la riduzione delle emissioni.

Il transito di automezzi legati all'attività dell'impianto, come indicato nel Paragrafo 7.3.9, porterà impatti poco significativi sull'aria nel territorio circostante.

Pertanto rispetto all'attuale assetto impiantistico sarà previsto un ulteriore punto di emissione diffuso.

Probabilità dell'impatto: media probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.2 Impatto sulla componente ambientale idrica

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili alle:

1. Acque meteoriche;
2. Acque reflue domestiche.

In riferimento alle acque meteoriche, come meglio indicato nel paragrafo 3.2, le acque meteoriche verranno raccolte e trattate in idoneo impianto prima di essere scaricate nel fosso pluviale e successivamente nel Torrente Tappino.

In riferimento alle acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici verranno raccolte e smaltite come rifiuto.

Inoltre l'impianto è ubicato a distanza di sicurezza da pozzi e sorgenti destinate ad uso potabile, inoltre non ricade né influenza aree di tutela assoluto o aree di rispetto di punti di captazione idropotabile e non investe zone di protezione idrogeologica.

Si può concludere che, nonostante la sostanziale mancanza di reflui inquinanti e la funzione della pavimentazione dell'area di messa in riserva in cemento industriale di tipo impermeabile, la modifica dell'impianto non avrà un impatto significativo sulla componente ambientale idrica rispetto alla situazione dello stato di fatto. Inoltre la

nuova configurazione prevede il recupero di parte delle acque di prima pioggia depurate per l'utilizzo nella linea di bonifica dei contenitori.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.3 Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo

Portata dell'impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: l'impatto nei confronti del suolo e sottosuolo può considerarsi pressoché nullo in quanto l'intera area, ad esclusione delle aree verdi, è pavimentata in calcestruzzo impermeabile al fine di evitare la possibile dispersione nel terreno sottostante derivante da sversamenti accidentali di rifiuti; tale accorgimento tecnico, unito a procedure di buona pratica e sensibilizzazione degli addetti, permetteranno la diminuzione di rischi di inquinamento del suolo e sottosuolo.

Durante l'esercizio delle attività, quindi, la probabilità di rilascio di sostanze inquinanti nei confronti del suolo e del sottosuolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda la stabilità nell'area occupata dall'impianto industriale non si individuano rotture di pendio o salti morfologici che possono costituire locali alterazioni del profilo del terreno e non sono state riscontrate evidenze di superficie relative ad elementi geomorfologici associabili a fenomeni di instabilità geomorfologica in atto o potenziali; pertanto l'area si può considerare a bassa potenzialità di dissesto.

Infine, per quanto riguarda l'uso programmato del suolo, l'area risulta in parte zona industriale e in parte zona agricola, tuttavia l'autorizzazione ottenuta ai sensi dell'art.208 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. viene considerata come variante urbanistica ai sensi del comma 6 dello stesso articolo.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.4 Impatto sulla componente flora e fauna ed ecosistemi

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: Non si ritiene sussistano impatti né sulla vegetazione né sulla fauna in quanto l'area oggetto d'intervento ha già subito una modifica del locale assetto naturale, che ha portato ad una forte riduzione delle fitocenosi naturali ed alla diminuzione di habitat disponibile per la fauna selvatica con conseguente perdita di biodiversità.

Dal punto di vista della fauna, nella zona in cui è ubicata l'attività non si incontrano presenza di animali di pregio e specie protette.

La pressione antropica, già presente nell'area, rappresentata dal flusso legato alle attività agricole/produttive presenti e alla rete stradale (in particolare la SS 17, SS 212 e SS 645), ha fatto sì che con il tempo gli animali che vivono in questi ambienti si sono via via abituati alla presenza dell'uomo ed hanno modificato il loro home-range al fine della sopravvivenza.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale

7.3.5 Impatto sulla salute pubblica

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

1. Sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale;
2. Odori prodotti dalla gestione dei rifiuti;
3. Variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
4. Tutela sanitaria del personale addetto;

5. Contatto con i rifiuti.

Le emissioni di polveri e gas di scarico possono essere originati sostanzialmente dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e dai macchinari presenti sull'impianto. L'area però è localizzata all'interno di una zona che è già interessata dall'attività di tipo industriale/artigianali e commerciali soprattutto, in considerazione delle vicine strade statali la SS 17, SS 212 e SS645, caratterizzata da transito giornaliero elevato di autoveicoli. Si può concludere che, per quanto concerne l'atmosfera, non si avranno impatti significativi sull'aria nel territorio circostante.

Inoltre, gli odori emessi dal trattamento dei rifiuti putrescibili e dalla circolazione dei mezzi conferitori risultano mediamente significativi, in quanto tutte le operazioni di conferimento avvengono in ambiente confinato in depressione e l'aria aspirata avviata ad un sistema di filtrazione. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di media significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Alla luce della tipologia di rifiuti trattati, nonché delle modalità di gestione dei rifiuti in arrivo, del loro trattamento e viste le soluzioni tecnologiche utilizzate, appare poco probabile la formazione in atmosfera di sostanze dannose per la salute.

Pertanto l'attività dell'impianto proposto presenta effetti mediamente significativi sulla salute pubblica, considerato anche la distanza che sussiste rispetto ai centri abitati.

Probabilità dell'impatto: bassa/media probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.6 Impatto sul paesaggio

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: L'impianto, ricade in un'area distante 25 m da un SIC. L'impianto è già realizzato e già gestisce rifiuti, le modifiche da apportare prevedono esclusivamente l'installazione di una tettoia e incrementi di quantitativi da gestire con relative operazioni di gestione e macchinari. Inoltre l'area

interessata dallo studio, presenta le caratteristiche tipiche di paesi immersi in aree a bassa densità abitativa e a vocazione agricola. Nel corso degli anni, queste aree hanno subito una trasformazione che ha creato la coesistenza, in stretto connubio, tra le forme peculiari della campagna, i segni delle infrastrutture viarie (SS 17, SS 212 e SS645), quelli industriali/artigianali e quelli dell'abitato. La messa in esercizio dell'attività non va a compromettere le visuali panoramiche in quanto l'impianto è già esistente ed interessa una porzione limitata e circoscritta di territorio.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che l'ubicazione dell'impianto è tale da non creare interferenze con gli elementi archeologici e turistico-panoramici, nonché con la zona SIC; pertanto l'impatto visivo derivante dalla messa in esercizio dell'impianto non subirà una significativa variazione.

Inoltre l'intero perimetro del sito sarà dotato di barriera arborea-arbustiva e/o artificiale.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.7 Impatto sul rumore

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto:

Nel caso in esame mancando la zonizzazione acustica del Comune di Gambatesa, sia per la presenza dell'impianto che per quella dei recettori sensibili, si applicano i limiti di accettabilità stabiliti dall'art. 6 del DPCM 01.03.1991 per la Zona esclusivamente industriale, rispetto ai limiti di emissione, e per "Tutto il territorio nazionale" per i limiti di immissione. I limiti per tali zone sono rispettivamente 70-70 dBA e 70-60 dBA. Nelle immediate vicinanze dal sito oggetto dell'indagine non vi è la presenza di ricettori sensibili di classe I (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici. ecc.). Per ulteriori dettagli si veda l'allegato B24 e D8 dell'AIA allegata all'istanza.

Come indicato nella valutazione di impatto acustico, l'attività comporta un aumento dell'attuale clima acustico ma nel rispetto dei limiti normativi sia per quanto concerne il valore di immissione in prossimità dei ricettori, sia in riferimento al valore differenziale di immissione.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.8 Utilizzo di risorse idriche ed ambientali

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: La gestione dell'impianto prevede consumi di energia elettrica per il funzionamento degli impianti e di acqua per l'abbattimento delle emissioni, antincendio, irrigazione, uso igienico sanitario e lavaggio contenitori; per questo ultimo uso verrà impiegata principalmente acqua depurata di prima pioggia.

L'impianto è già esistente e presenta consumi di energia elettrica e di acqua; l'innalzamento prevede lievi innalzamenti di questi consumi.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.9 Impatto sul traffico veicolare

Portata dell'impatto: al di fuori del perimetro del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: La potenzialità dell'impianto è pari a 29.300 ton/anno, con un incremento rispetto allo stato attuale dell'impianto autorizzato pari a 16.590 ton/anno.

Considerando 300 giorni lavorativi, che i rifiuti in ingresso vengono conferiti mediante autocarri con portate medie di 25 tonnellate, e che i rifiuti ed EoW vengono fatti uscire

con autocarri con portate media di 40 tonnellate, si ottiene un incremento del traffico veicolare in ingresso di circa 1,8 veicoli/giorno pari a circa 0,2 veicoli/ora, mentre in uscita dall'impianto si avranno circa 1,2 veicoli/giorno, pari a circa 0,15 veicolo/ora; per un totale di 3 veicoli giorno, pari a 0,4 veicoli ora.

Essendo l'area localizzata all'interno di una zona in cui la rete viaria è costituita dalla SS 17, SS 212 e SS 645, si può concludere che non si avranno impatti significativi sul traffico veicolare.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.10 Altri impatti

Portata dell'impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto:

1. Variazione di campi termici: Non sono previsti impianti termici nell'impianto.
2. Produzione di rifiuti: La produzione di rifiuti è riconducibile a quelli provenienti dall'attività di gestione dei rifiuti non gestibili presso l'impianto e dai rifiuti prodotti dagli uffici e dalla manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle emissioni in atmosfera; comunque i rifiuti prodotti sono del tutto trascurabili se rapportati a quelli recuperati presso l'impianto.
3. Transfrontalieri: Vista la grandezza dell'impianto e la tipologia di rifiuti trattati, nonché l'area geografica nel quale è ubicato non sono previsti effetti sia diretti che indiretti transfrontalieri.

Probabilità dell'impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

7.3.11 Clima

Portata dell'impatto: fuori dal perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto: La tipologia e le dimensioni del progetto non prevedono emissioni di gas serra e un impatto sul clima dell'area.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto: la durata dell'impatto potenziale è legata al tempo di vita dell'impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell'impatto potenziale è totale.

Per le misure di mitigazione adottate, si rimanda al *Capitolo 9*.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è stata realizzata utilizzando i dati del report con cui la Regione Molise Con deliberazione n°311 del 24 marzo 2005, ha incaricato la Società Botanica Italiana di realizzare una ricerca finalizzata ad individuare nei siti Natura 2000 del Molise gli habitat e le specie, animali e vegetali, di interesse comunitario e sul successivo Piano di Gestione dei relativi Siti Natura 2000 che la Regione Molise ha adottato con DGR n.604 del 09 novembre 2015.

8.1 Inquadramento territoriale

Il SIC/ZPS “Calanchi Succida - Tappino” (coordinate centroide: long. 14,891111 lat. 41,522778) si estende per 229 ha. e interamente ricompreso nel Comune di Gambatesa in Provincia di Campobasso.

Il Sito ricade nel bacino idrografico del F. Fortore, nel sottobacino del T. Tappino, affluente di sinistra del F. Fortore; più precisamente essa si situa in destra idrografica del T. Tappino ed è attraversata dal T. Succida e da un suo affluente, il Vallone Finocchio. Il limite nord dell'area coincide in parte con il corso del T. Tappino ed il suo limite sud-orientale con il corso del T. Fezzano, altro affluente del T. Tappino.

L'area è caratterizzata da una morfologia prevalentemente collinare ed include il rilievo di Toppo della Salandra (364 m s.l.m.) e la cima, il versante sud-occidentale e una piccola porzione del versante nord-orientale del rilievo di Toppo della Vipera (383 m s.l.m.). Nell'area sono inclusi anche settori a morfologia pianeggiante, rappresentati dal fondovalle del T. Succida e da una porzione di fondovalle del T. Tappino.

Geologicamente è composto da arenarie tenere o cementate in grossi banchi e la zona è soggetta ad erosioni e smottamenti.

8.2 Valutazione ecologica del sito

In questa sezione vengono descritti i tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito. Il tipo di habitat è contraddistinto dal codice di riferimento, la percentuale di copertura sul SIC/ZPS. Mentre la valutazione della qualità della risorsa viene effettuata tramite livelli di rappresentatività, superficie relativa, grado di

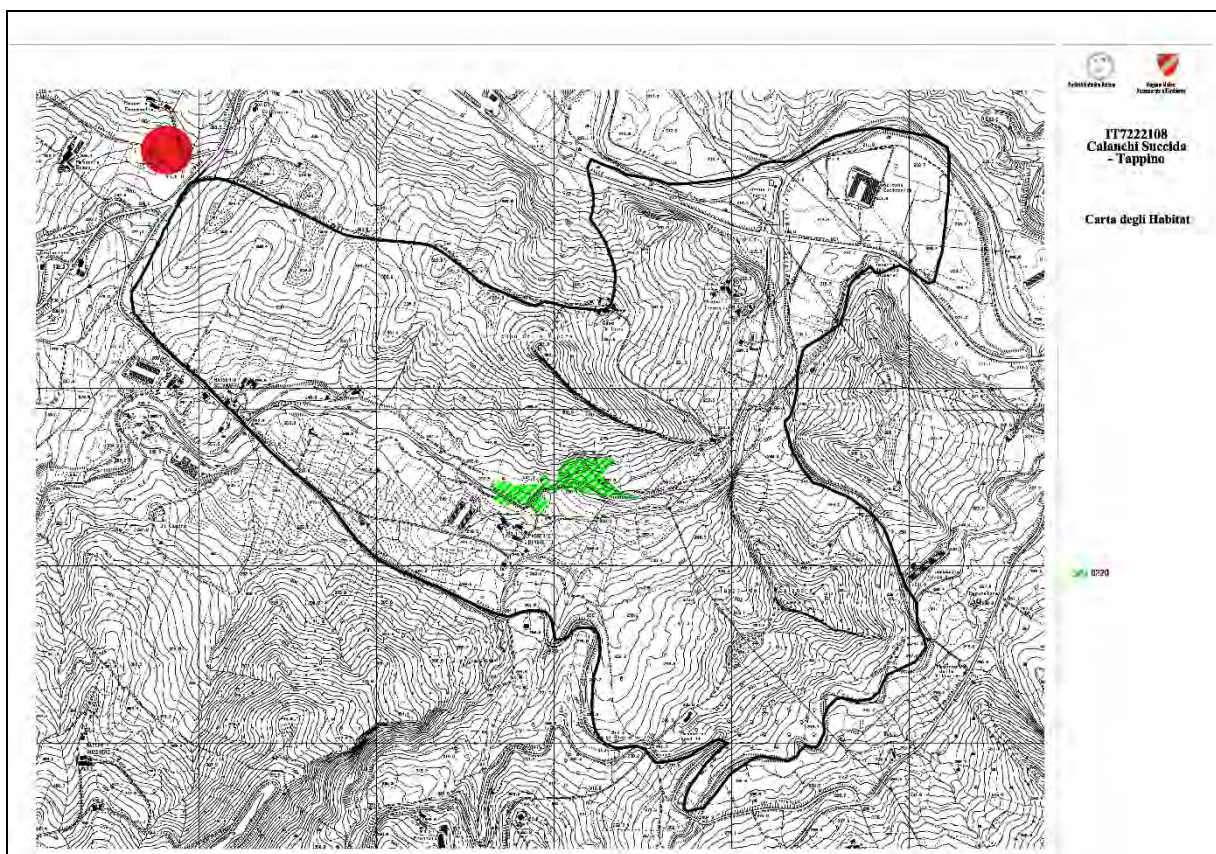
conservazione e valutazione globale.

Di seguito la tabella riassuntiva per il sito in questione:

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Codice	Denominazione	Prioritario	Copert a (%)	Rappresentatività	Grado Conservazione	Valutazione Globale
3240	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos</i>	no	0,8	Significativa	Medio o ridotto	Significativa
3280	<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba</i>	si	0,0	Significativa	Buono	Significativa
6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea</i>	si	0,8	Significativa	Medio o ridotto	Significativa
6420	<i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio- Holoschoenion</i>	no	0,0	Non Significativa		
91AA	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	si	0,0	Significativa	Buono	Buono
920A	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	no	0,0	Significativa	Medio o ridotto	Buono
Criterio di selezione: Habitat di interesse comunitario elencato nell'All. I della direttiva 92/43/CEE						

Come si può notare gli habitat sono pochi e costituiscono circa l'1,6% % dell'area totale del Sito. L'impianto già autorizzato dista circa 1,2 km dall'habitat principale cod. 6220 (in Figura 1). La mappa non è aggiornata rispetto ai piani di gestione. Il formulario standard del sito segnala solamente la presenza dell'habitat 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*". Andrebbero quindi aggiunti i 5 habitat descritti nella tabella precedente.



Individuazione Habitat all'interno del Sito

Di seguito viene invece fornita la presenza delle varie specie presenti nel Sito in relazione a diversi parametri.

Gruppo	Codice-Denominazione-Prioritario/non prioritario	Tipo di popolazione	Abbondanza	Tendenza	Significatività popolazione	Grado Conservazione	Valutazione Globale
Anfibi	1205 - Hyla meridionalis (Boettger, 1874)	Permanente	Presente	In diminuzione	$p \leq 2\%$	Buona	Significativo

	Non Prioritario						
	1207 - Rana lessonae (Camerano, 1882) Non Prioritario	Permanente	Comune	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	2361 - Bufo bufo (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Comune	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
Invertebrati	1081 - Dytiscus latissimus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1088 - Cerambyx cerdo (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	6199 - Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761) Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
Mammiferi	1304 - Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1305 - Rhinolophus euryale (Blasius, 1853) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1309 - Pipistrellus pipistrellus (Schreber, 1774) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1317 - Pipistrellus nathusii (Keyserling & Blasius, 1839) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1324 - Myotis myotis (Borkhausen, 1797) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1327 - Eptesicus serotinus (Schreber, 1774) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1333 - Tadarida teniotis (Rafinesque, 1814) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1341 - Muscardinus avellanarius	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo

(Linnaeus, 1758) Non Prioritario						
1344 - Hystrix cristata (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Presente	In aumento	p <= 2%	Buona	Significativo
1352 - Canis lupus* (Linnaeus, 1758) Prioritario	Permanente	Molto rara	In aumento	p <= 2%	Buona	Significativo
1355 - Lutra lutra (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Molto rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
1358 - Mustela putorius (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
2016 - Pipistrellus kuhlii (Kuhl, 1817) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
2590 - Erinaceus europaeus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
2597 - Neomys fodiens (Pennant, 1771)	Permanente	Comune	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
2601 - Sorex minutus (Linnaeus, 1766)	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
2603 - Suncus etruscus (Savi, 1822) Non Prioritario	Permanente	Presente	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
2615 - Eliomys quercinus (Linnaeus, 1766) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
2630 - Martes foina (Erxleben, 1777) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
2631 - Meles meles (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
2634 - Mustela nivalis (Linnaeus, 1766) Non Prioritario	Permanente	Presente	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
5009 - Pipistrellus pygmaeus (Leach, 1825) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
5365 - Hypsugo savii (Bonaparte,	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo

	1837) Non Prioritario						
	5852 - Sorex samniticus (Altobello, 1926) Non Prioritario	Permanente	Presente	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	5861 - Sus scrofa (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
	5968 - Myoxus glis (Linnaeus, 1766) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
Pesci	1120 - Alburnus albidus (Costa, 1838) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
	1137 - Barbus plebejus (Bonaparte, 1839) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
Rettili	1279 - Elaphe quatuorlineata (Lacépède, 1789) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1281 - Elaphe longissima (Laurenti, 1768) Non Prioritario	Permanente	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	1284 - Coluber viridiflavus (Lacépède, 1789) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
	1292 - Natrix tessellata (Laurenti, 1768) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
	2437 - Chalcides chalcides (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
	2469 - Natrix natrix (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Comune	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
	2471 - Vipera aspis (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Molto rara		p <= 2%	Buona	Significativo
Uccelli	A022 - Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
	A023 - Nycticorax	Concentrazione	Rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo

nycticorax (Linnaeus, 1758)						
A026 - Egretta garzetta (Linnaeus, 1766) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
A030 - Ciconia nigra (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Molto rara	In aumento	p <= 2%	Buona	Significativo
A072 - Pernis apivorus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A073 - Milvus migrans (Boddaert, 1783) Non Prioritario	Riproduzione	Comune	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A080 - Circaetus gallicus (Gmelin, 1788) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A081 - Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A082 - Circus cyaneus (Linnaeus, 1766) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A083 - Circus macrourus (Gmelin, 1771) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A084 - Circus pygargus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A095 - Falco naumanni (Fleischer, 1818) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In aumento	p <= 2%	Buona	Significativo
A098 - Falco columbarius (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Svernamento	Rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
A101 - Falco biarmicus (Temminck, 1825) Non Prioritario	Permanente	Molto rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
A103 - Falco peregrinus (Tunstall, 1771) Non Prioritario	Permanente	Presente	In aumento	p <= 2%	Buona	Significativo
A127 - Grus grus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo

A224 - Caprimulgus europaeus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Riproduzione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A229 - Alcedo atthis (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Presente	Stabile	p <= 2%	Buona	Significativo
A231 - Coracias garrulus (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Presente	In aumento	p <= 2%	Buona	Significativo
A246 - Lullula arborea (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Permanente	Presente	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A255 - Anthus campestris (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Comune	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A321 - Ficedula albicollis (Temminck, 1815) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A338 - Lanius collurio (Linnaeus, 1758) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo
A339 - Lanius minor (Gmelin, 1788) Non Prioritario	Concentrazione	Rara	In diminuzione	p <= 2%	Buona	Significativo

Nella biocenosi di questi tipi ecosistemici, la componente animale e, percentualmente, maggiormente rappresentata di quella vegetale, sebbene la compungano, di regola, specie comuni e largamente distribuite. Si tratta di specie, inoltre, che spesso presentano caratteri di elevata adattabilità, e che, di conseguenza, risultano essere ubiquitarie, poiché non risultano legate ad habitat particolari, potendo anzi sfruttare efficacemente tipologie ambientali anche molto diverse fra loro. La presenza di “Valloni e/o Calanchi”, con la loro relativamente vegetazione arborea ed arbustiva incrementa ulteriormente la biodiversità animale dell’area.

Non esistono studi dettagliati sulla fauna minore, ma le informazioni disponibili escludono la possibilità di rinvenire nel sito oggetto di indagine specie particolarmente rare ad esclusione del lanario, della cicogna nera e della lontra presente in maniera saltuaria lungo il corso del Tappino.

I fattori responsabili delle più importanti variazioni sono da identificarsi nelle trasformazioni territoriali e negli inquinamenti ambientali, conseguenti alle bonifiche, al frequente ricorso all'incendio delle stoppie e dei pascoli, allo sviluppo urbano e turistico e alla modernizzazione agricola e all'attività venatoria.

8.3 Valutazione sulle pressioni interne ed esterne il sito

Il sito ha una superficie coperta così suddivisa:

Tipi di habitat	Copertura (%)
Altre terre (comprese città, villaggi, strade, siti gestione rifiuti, miniere, Siti industriali)	5
Brughiera, Macchia, Macchia Mediterranea a Gariga, Phygrana	10
Prati asciutti, steppe	10
Altro terreno coltivabile	5
Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	70
COPERTURA COMPLESSIVA	100

La struttura insediativa all'interno del SIC/ZPS è di tipo Presenza di strutture diffuse a carattere prevalentemente agroindustriale.

Come si può vedere dalla figura sottostante il Sito è soggetto a pressioni dovute soprattutto a fattori interni ed in particolare all'uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici e il conseguente inquinamento diffuso delle acque sotterranee.

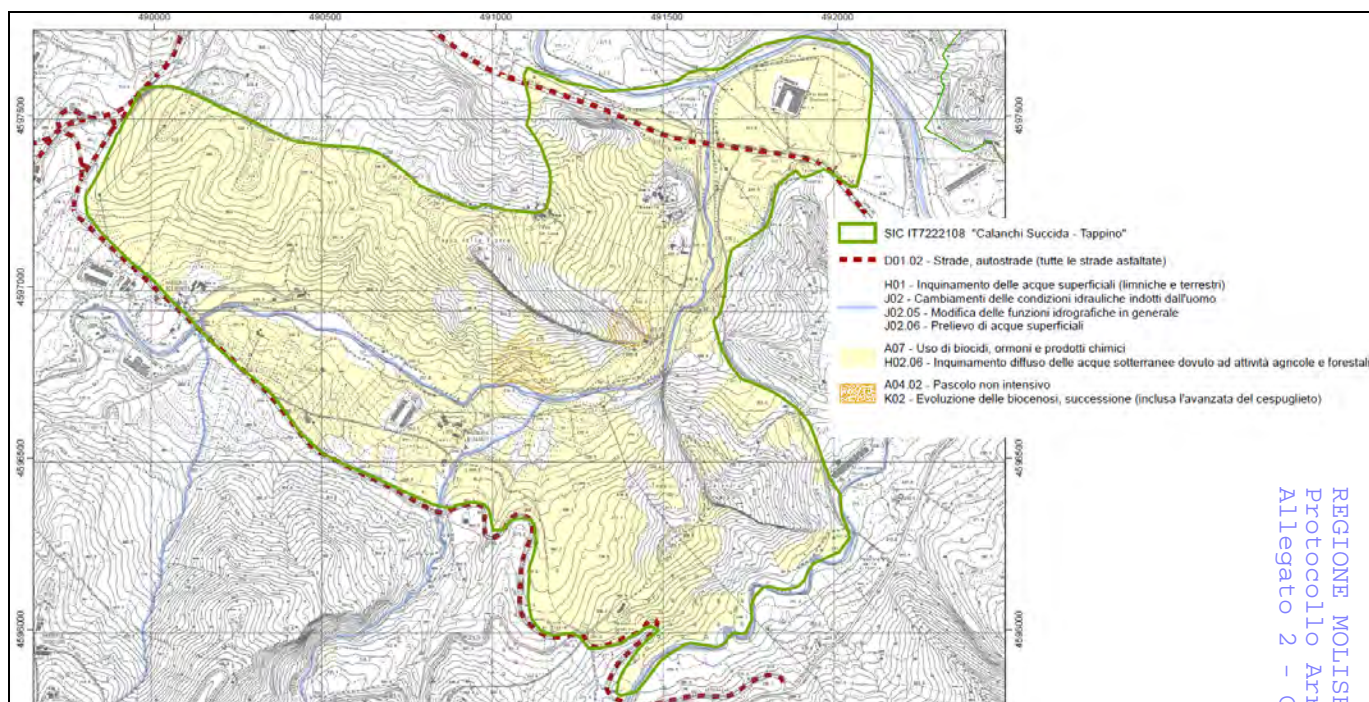


Figura 2-Pressioni interne ed esterne il Sito

8.4 Impatto del progetto ed opere di mitigazione

Il SIC/ZPS denominato “Calanchi Succida – Tappino”, è un sito in cui la qualità e l'importanza degli habitat presenti risultano molto bassi.

Di seguito vengono riportati gli impatti generati dalla variante richiesta, sull'area SIC.

Si precisa che l'impianto è già autorizzato con Determinazione Dirigenziale N. 138 del 19-01-2016 ai sensi dell'art.208 del D.lgs. 152/2006. Durante l'iter autorizzativo la questione relativa alla vicinanza con il SIC di cui sopra è stata già sollevata da ARPA Molise con nota acquisita al prot. 111848 del 02.12.2014, e alla quale seguirono le integrazioni della ditta e infine il parere favorevole della stessa ARPA Molise. Le modifiche di cui alla presente istanza non hanno impatti significativi rispetto all'impianto già autorizzato. L'analisi di cui segue è stata realizzata con le stesse modalità rispetto a quanto già prodotto in fase di autorizzazione ai sensi dell'art.208.

8.4.1 Impatto sulla componente ambientale atmosfera

La progettazione dell'impianto ha tenuto in forte considerazione l'impatto sull'atmosfera prevedendo accorgimenti per la riduzione delle emissioni:

1. Aggiunta di n. 1 punto di emissione diffuso (ED5); questo ultimo punto è già presente nell'attuale gestione dei rifiuti, ma a titolo cautelativo l'impresa intende abbattere le eventuali emissioni prodotte, mediante un sistema ad umido, con conseguente diminuzione dell'impatto. Inoltre il tritratore verrà posto all'interno del Capannone da realizzare ma già autorizzato.
2. La circolazione veicolare aumenterà di circa 3 veicoli al giorno con un impatto minimo delle emissioni di gas di scarico dei mezzi.

La variante non produrrà quindi ulteriori effetti sull'area SIC/ZPS.

8.4.2 Impatto sulla componente ambientale idrica

L'attuale attività di gestione dei rifiuti, non prevede la produzione di acque di processo, così come non saranno previste a seguito della variante richiesta.

Le acque di prima pioggia saranno trattate in idoneo impianto e successivamente scaricate nel fosso pluviale; una parte delle acque di prima pioggia verrà convogliata nella vasca di accumulo d'acqua di riserva per il servizio antincendio; le acque reflue dei servizi igienici verranno smaltiti come rifiuti.

La variante non produce quindi alcuna modifica all'attuale componente ambientale idrica in particolar modo non sono previsti impatti rispetto l'area SIC/ZPS.

8.4.3 Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo

La variazione dell'impianto non prevede l'ampliamento dell'attuale piazzale, con conseguente consumo di suolo.

Pertanto non sono previsti aumenti dell'impatto della componente ambientale suolo e sottosuolo sulla vicina area SIC rispetto alla situazione attualmente autorizzata.

8.4.4 Impatto sulla componente flora e fauna ed ecosistemi

Come descritto nei paragrafi precedenti gli habitat esistenti nella zona SIC/ZPS. La struttura insediativa all'interno del SIC/ZPS è di tipo *Presenza di strutture diffuse a carattere prevalentemente agroindustriale*.

Come si può vedere dai paragrafi precedenti il SIC è soggetto di pressioni dovute soprattutto a fattori interni ed in particolare all'uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici e il conseguente inquinamento diffuso delle acque sotterranee. L'area di impianto non prevede l'utilizzo di tali prodotti, le aree di gestione rifiuti sono pavimentate e impermeabilizzate in modo da evitare qualsiasi impatto sulla falda sottostante. L'impatto su flora, fauna e ecosistema del SIC/ZPS non verrà quindi modificato dalla variante.

8.4.5 Impatto sul paesaggio

L'impianto è già realizzato e già gestisce rifiuti, le modifiche da apportare prevedono esclusivamente l'installazione di una tettoia e incrementi di quantitativi da gestire con relative operazioni di gestione e macchinari. Inoltre l'area interessata dallo studio, presenta le caratteristiche tipiche di paesi immersi in aree a bassa densità abitativa e a vocazione agricola. Nel corso degli anni, queste aree hanno subito una trasformazione che ha creato la coesistenza, in stretto connubio, tra le forme peculiari della campagna, i segni delle infrastrutture viarie (SS 17, SS 212 e SS645), quelli industriali/artigianali e quelli dell'abitato. La messa in esercizio dell'attività non va a compromettere le visuali panoramiche in quanto l'impianto è già esistente ed interessa una porzione limitata e circoscritta di territorio.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che l'ubicazione dell'impianto è tale da non creare interferenze con gli elementi archeologici e turistico-panoramici, nonché con la zona SIC; pertanto l'impatto visivo derivante dalla messa in esercizio dell'impianto non subirà una significativa variazione.

Inoltre l'intero perimetro del sito sarà dotato di barriera arborea-arbustiva e/o artificiale.

8.4.6 Impatto sul rumore

La variazione dell'impianto in termini di gestione dei rifiuti non comporta nessuna nuova fonte di rumore in quanto:

1. La circolazione veicolare graverà minimamente su quello attuale, con incremento esclusivamente di 3 veicoli al giorno;
2. Le operazioni di gestione dei rifiuti (messa in riserva, cernita, triturazione ed adeguamento volumetrico) sono analoghe a quelle già autorizzate;
3. Il recupero dei rifiuti è previsto all'interno delle aree coperte dell'impianto;
4. Ad avvio dell'impianto si provvederà ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico con il nuovo assetto impiantistico.

Il SIC posto ad una distanza di 25 m dall'impianto nonché in prossimità delle infrastrutture viarie SS 17, SS 212 e SS645), non risentirà dell'impatto acustico dovuto all'impianto e in particolare alla variante dello stesso.

8.4.7 Utilizzo di risorse idriche ed ambientali

Le variazioni da apportare all'impianto, rispetto all'attuale gestione dei rifiuti, non prevedono variazioni di consumi di acqua ed energia elettrica.

Pertanto non sono previsti aumenti dell'impatto sull'utilizzo di risorse idriche ed ambientali, sulla vicina aera SIC/ZPS.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Archivio N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

9. CARATTERISTICHE PROGETTUALI RELATIVE ALLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI DEGLI IMPATTI

Particolare attenzione si è posta durante la fase progettuale per la mitigazione degli impatti sulle matrici interessate dall'opera ed in particolare:

1. Stabilità idrogeologica: per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione geologica redatta dal dott. geologo Nicola Ciafardini.
2. L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, avverranno completamente in area pavimentata, che garantisce la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.
3. Emissioni in atmosfera: rispetto alle emissioni già autorizzate nella determina n.138 del 19.01.2016, le modifiche prevedono l'aggiunta n.2 punti di emissione, pertanto sono prevedibili impatti sull'atmosfera, di conseguenza verranno effettuate le seguenti opere di mitigazione per questo impatto:
 - L'intero perimetro del sito sarà dotato di barriera non inferiore a 3 metri, che a seconda dei punti sarà di tipo naturale (piantumazione) e/o artificiale (rete ombra, pannelli, ecc.);
 - Qualora la messa in riserva dovesse essere effettuata in cumuli, nel caso tecnicamente fattibile, i cumuli verranno protetti dagli agenti atmosferici da sistemi di copertura mobili (teli in plastica, ecc.);
 - I punti di emissioni saranno provvisti di sistemi di abbattimento.
4. Scarichi idrici e prelievo delle acque: le acque di prima pioggia saranno trattate in idoneo impianto e successivamente scaricate nel fosso pluviale; una parte delle acque di prima pioggia verrà convogliata nella vasca di accumulo d'acqua di riserva per il servizio antincendio; le acque reflue dei servizi igienici verranno smaltiti come rifiuti;
5. Le acque verranno utilizzate per i gli usi igienico-sanitari, abbattimento delle emissioni, irrigazione delle aree verdi e per il lavaggio dei contenitori; per quest'ultimo uso verrà impiegata principalmente l'acqua depurata di prima pioggia. Pertanto non sono prevedibili grossi impatti sulle risorse idriche, di conseguenza non verranno effettuate opere di mitigazione per questo impatto.
6. Impatto sul paesaggio: l'impianto è attualmente attivo ed è prevista unicamente

l'installazione di una tettoia di copertura; pertanto sono prevedibili impatti poco significativi sul paesaggio, di conseguenza non verranno effettuate opere di mitigazione per questo impatto; comunque l'intero perimetro del sito sarà dotato di barriera naturale e/o artificiale.

Nel Capitolo 3 vengono descritte le emissioni in atmosfera e nel comparto idrico ed i sistemi di trattamento adottati.

9.1 Sistema di gestione ambientale adottato

L'impresa ha adottato il sistema di gestione EMAS n. IT000205 con scadenza 24.05.2021 (norme di riferimento NACE: 38.1, NACE: 38.32 a firma del comitato Ecolabel).

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Archivio N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

10. ANALISI DELLE ALTERNATIVE AL PROGETTO

Il progetto presentato non prevede la realizzazione di un nuovo impianto ma modifiche gestionali e implementazione di quantitativi e tipologie di rifiuti di un impianto di gestione rifiuti completamente realizzato e in esercizio. L'unica modifica strutturale è la realizzazione di una tettoia da 105 mq.

Secondo la banca dati Ispra la DCD si configura come unico impianto di recupero e smaltimento rifiuti speciali a Gambatesa con importanza non solo a livello Comunale ma anche per i territori limitrofi.

Facendo questa premessa nei paragrafi seguenti si prendono in considerazione le alternative possibili al progetto.

10.1 Alternativa Zero

L'alternativa Zero consiste nella mancata realizzazione delle modifiche proposte per il centro di gestione rifiuti.

L'impianto continuerebbe a svolgere la funzione precedentemente autorizzata e non verrebbe realizzata la tettoia. Questo comporterebbe un aggravio minore in termini di mezzi in entrata e uscita dall'impianto con un impatto minore sulla componente atmosferica e sul rumore percepito nell'area. La significatività di tali impatti tuttavia non giustificerebbero il mancato beneficio che porterebbe il progetto sulla gestione e recupero di alcuni rifiuti e la possibilità di chiudere il ciclo degli stessi.

A livello globale l'economia circolare non progredisce, rallenta: il consumo di materie prime aumenta spaventosamente. In questo contesto – segnato anche da drammatiche tensioni internazionali – l'Italia tiene e si conferma tra i Paesi più virtuosi, ma è ancora lontana dall'obiettivo di disaccoppiare crescita e consumo di risorse.

Il progetto presentato, nell'unico impianto del Comune di Gambatesa, a fronte di un aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestibili la percentuale di recupero

degli stessi sarebbe incrementata del 5% passando dal 23.4 attualmente autorizzato al 28,7%.

10.2. Alternativa ubicazionale

Il progetto verrà realizzato all'interno di un impianto di gestione rifiuti già in esercizio, per il quale non ci sarà consumo di suolo e quindi un aggravio dell'impatto su una nuova area. La mancata realizzazione dell'intervento non determina infatti la conservazione di un'area allo stato naturale ma bensì alla continuazione dello stesso impianto senza i benefici derivanti dalla possibilità di recupero e gestione della nuova configurazione.

L'utilizzo di un'area già autorizzata allo scopo, per la quale bisognerà prevedere quasi esclusivamente modifiche gestionali e non strutturali, con adeguamento dell'impianto alle nuove linee di recupero, è sicuramente un fattore preferenziale rispetto alle politiche di consumo di suolo e nuove risorse nonché meno impattanti sul territorio rispetto ad un nuovo progetto.

10.3. Alternative tecnologiche

Le tecniche (BAT) che si sono adottate per prevenire l'inquinamento sono quelle disponibili ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera nn) del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., ovvero:

- a) Le linee guida, recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, emanate con il D.M. 29.01.2007 e s.m.i.:
 - *Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio; relativamente alla sola accettazione e stoccaggio;*
 - *Impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse;*
 - *Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi;*
 - *Impianti di trattamento chimico fisico dei rifiuti solidi;*
 - *Aggiungere altre;*

- b) Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Ad eccezione del macchinario utilizzato per il recupero dei filtri le attrezzature utilizzate sono quelle già presenti ed autorizzate.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ALLEGATO 1– COMPATIBILITA' DELL'IMPIANTO RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Facendo riferimento al nuovo Piano di gestione Rifiuti, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 01 marzo 2016, n. 100, che nella Parte II analizza i criteri di localizzazione degli impianti di gestione rifiuti.

Tutti gli aspetti evidenziati nelle tabelle di seguito riportate sono trattati in maniera più approfondita nelle altre sezioni del presente studio.

Il Piano individua:

- Vincoli Cogenti (V)
- Raccomandazioni (R)
- Criteri Preferenziali

Vincoli	Aree escluse	Impianti	Normativa	Analisi
V-01	Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), nonché a pericolosità P3 e P4,	Tutti	DPCM 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-02	SIC/ZSC_ZPS	Tutti	Punti elenco m ed n dell'articolo 2 nonché all'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che rappresenta il "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO Note: 25 m ZSC e ZPS denominato "Calanchi Succida – Tappino" a 1.700 m un sito classificato ZPS denominato "Località Boschetto" L'impianto è già realizzato e autorizzato con determina n. 138 del 19.01.2016 ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

V-03	Zone di Tutela assoluta, di rispetto e di protezione	Tutti	D.Lgs. 152/2006 e più precisamente al comma 1 dell'articolo 94	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-04	Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	Tutti	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
a)	i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
b)	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
c)	i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
d)	le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
e)	i ghiacciai e i circhi glaciali;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
f)	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

g)	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
h)	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
i)	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
l)	i vulcani;	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
m)	le zone di interesse archeologico.	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-05	Barriera geologica (k < 10-7 ed s > 1 m)	Discariche per rifiuti inerti all'origine		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-06	Aree naturali protette di cui alla L.394/91	Tutti		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-07	Barriera geologica (k < 10-9 ed s > 1 m)	Discariche per rifiuti speciali non pericolosi		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-08	Faglie, zone a rischio sismico 1a ctg, zone soggette ad attività vulcanica	Discariche per rifiuti speciali pericolosi-Impianti di trattamento termico-trattamento mecc.biol.chim.fis.		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-09	Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale	Discariche per rifiuti speciali pericolosi-Impianti di trattamento termico-trattamento mecc.biol.chim.fis.		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-10	Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali	Discariche per rifiuti speciali pericolosi		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-11	Aree soggette ad attività idrotermale	Discariche per rifiuti speciali pericolosi-Impianti di trattamento termico-trattamento mecc.biol.chim.fis.		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-12	Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni	Discariche per rifiuti speciali pericolosi-Impianti di trattamento termico-trattamento mecc.biol.chim.fis.		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-13	Barriera geologica (k < 10-9 ed s > 5 m)	Discariche per rifiuti speciali pericolosi		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

V-14	Aree di elevato pregio agricolo			<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
V-15	Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera	Tutti	<p>a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);</p> <p>b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;</p> <p>c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.</p>	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

Denominazione		Impianti	Raccomandazioni	Analisi
R-01	Quadro dei vincoli derivanti dalla normativa vigente	Nuovi impianti		

R-02	Valutazione d'incidenza	Nuovi impianti	<p>Nelle procedure di autorizzazione delle nuove proposte di nuovi impianti di recupero, trattamento e smaltimento, si raccomanda fortemente di valutare l'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio sulle specie e sugli habitat protetti dalle Direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale.</p>	<p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p> <p>Note: non trattasi di nuovo impianto.</p> <p>25 m ZSC e ZPS denominato "Calanchi Succida – Tappino"</p> <p>a 1700 m un sito classificato ZPS denominato "Località Boschetto"</p> <p>L'impianto è già realizzato e autorizzato con determina n. 138 del 19.01.2016 ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.</p>
------	-------------------------	----------------	---	---

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

R-03	Beni Culturali	Nuovi impianti	I Beni Culturali sono definiti all'art. 2, comma 2 del citato D.Lgs. 42/2004: sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
R-04	Condizioni geomorfologiche	Nuovi impianti	Nell'analisi e nella valutazione delle proposte di nuovi impianti si raccomanda fortemente di valutare, in relazione ai contesti localizzativi, per tipologie di opere e caso per caso, l'influenza delle condizioni geomorfologiche del territorio dei candidati siti di trattamento e smaltimento sia a livello di scala vasta che di scala locale.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

R-05	Vincolo idrogeologico	Nuovi impianti	L'obiettivo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
R-06	Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento dai centri abitati, incluse le case sparse ed isolate	Nuovi impianti	Sull'argomento non esiste un limite stabilito dalla norma e, come si dirà di seguito, può non avere un senso scientifico assegnare, a priori, distanze soglia oltre le quali è possibile affermare con certezza che non vi saranno, da parte dei candidati siti di trattamento e smaltimento, impatti e disturbi ambientali sui possibili bersagli d'indagine.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

R-07	Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei	Nuovi impianti	Nelle procedure di autorizzazione, negli studi e nelle eventuali procedure di valutazione ambientale, dovrebbero essere verificate adeguatamente le interferenze dei nuovi progetti con le finalità e le misure di protezione degli acquiferi superficiali e sotterranei allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia quali – quantitativa della risorsa idrica.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
R-08	Piani fondali e livelli massimi di falda	Nuovi impianti	Le ipotesi di localizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e trattamento di rifiuti dovranno sempre garantire adeguati margini di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

R-09	Allontanamento delle acque meteoriche	Nuovi impianti	Nelle fasi di localizzazione di dettaglio, alle procedure di autorizzazione, agli studi e alle eventuali procedure di valutazione ambientale attinenti alle proposte di nuovi impianti, si dovrebbero prevedere particolari prescrizioni per le proposte di nuovi siti di trattamento e di smaltimento, in relazione alle tipologie e alle potenzialità degli impianti in proposta e allo stato quali quantitativo dei possibili corpi recettori degli scarichi acquosi, in modo da garantire la massima protezione delle risorse idriche superficiali.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
R-10	Fasce di rispetto e servitù	Nuovi impianti	Ulteriori analisi ed approfondimenti di dettaglio dovranno riguardare la verifica del rispetto puntuale delle distanze di norma (fasce di rispetto e servitù) da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

R-11	Uso e vocazione del territorio	Nuovi impianti	classificazione del territorio, ordinata a iniziare dalle partizioni territoriali in cui insistono i vincoli cogenti e nelle quali è esclusa la localizzazione degli impianti in questione, fino alle aree in cui è auspicabile una loro localizzazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
R-12	Salute pubblica	Nuovi impianti	Nelle fasi di localizzazione di dettaglio, soprattutto nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, dovrebbe essere previsto uno specifico momento di valutazione del rischio sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani, tendente ad analizzare la probabilità e i livelli di esposizione dei bersagli d'impatto.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
R-13	Siti da bonificare	Nuovi impianti	Le fasi di localizzazione di dettaglio, incluse le procedure di autorizzazione di nuovi impianti e le eventuali procedure di valutazione ambientale connesse, dovrebbero comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti soggetti da inquinamento accertato e da bonificare.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO

R-14	Raccomandazioni valide per le discariche per rifiuti inerti	Nuovi impianti	<p>Le discariche non devono essere normalmente localizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale; - in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica; - in aree instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni. <p>Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno sopra riportato in accordo con l'autorità di bacino laddove costituita;</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394; 	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
------	---	----------------	---	--

R-15	Raccomandazioni valide per le discarica per rifiuti non pericolosi	Nuovi impianti	<p>Gli impianti non vanno ubicati di norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate dalla Legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti; - in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale; - in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse; - in aree soggette ad attività di tipo idrotermale; - in aree instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni. <p>Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno in accordo con l'Autorità di Bacino laddove costituita.</p>	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
------	--	----------------	--	--

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Archivio N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

R-16	Raccomandazioni valide comunemente per le discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi	Nuovi impianti	<p>distanza dai centri abitati;</p> <p>- collocazione in aree a rischio sismico di 2° categoria così come classificate dalla Legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi sulla base dei criteri di progettazione degli impianti stessi;</p> <p>- collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91;</p> <p>- presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.</p>	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
------	---	----------------	--	--

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 120848/2022 del 12-07-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

R-17	Raccomandazioni valide comunemente per le discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi che accettano rifiuti contenenti amianto	Nuovi impianti	gli studi di localizzazione di dettaglio dovranno contenere una specifica analisi tendente ad accertare, al fine di evitare qualsiasi possibile trasporto aereo delle fibre, la distanza dai centri abitati in relazione alla direttrice dei venti dominanti. Tale direttrice è stabilita sulla base di dati statistici significativi dell'intero arco dell'anno e relativi ad un periodo non inferiore a 5 anni.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
------	--	----------------	---	--

Criteri Preferenziali		Impianti	Analisi
ZONE ASI	Bojano, Campochiaro S.Polo, Carpinone, Macchia d'Isernia, Pettoranello, Pozzilli, Sessano del Molise, Sesto Campano, Trivento, Valle del Biferno	tutti	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO L'impianto non rientra in zone ASI

ALLEGATO 2 – SCHEDA DI BACINO

BACINO DEL FIUME FORTORE

Il Bacino del Fiume Fortore si estende sul territorio della Regione Molise, della Regione Campania e della Regione Puglia per una superficie totale pari a 1.619,1 kmq, di cui 759,5 kmq (49,9 % del totale) ricadenti in territorio molisano.

Per il Fortore sono individuabili 32 sub-bacini di cui 7 con superficie planimetrica maggiore o uguale a 10 kmq. Nello schema seguente (Tavola 3 - Allegato 2) e nella tabella 4 correlata sono riportati i sub-Bacini del Fortore:

Denominazione Sub-Bacino	Superficie (kmq)	Codice Bacino I Ordine	Codice Bacino II Ordine
Torrente Tona	69,54	I015	001
Vallone Covarello	31,41	I015	006
Vallone Santa Maria	40,52	I015	010
Torrente Cigno (Fortore)	100,76	I015	014
Torrente Celone	29,55	I015	016
Torrente Tappino	398,25	I015	022
Torrente Il Teverone	21,74	I015	028

Tabella 4: Elenco dei sub-Bacini con superficie maggiore di 10 kmq del Fortore.

Caratteristiche legate a fattori di qualità:

CARATTERISTICHE QUALITATIVE (per i corsi d'acqua)

Denominazione Corso d'acqua	Comune	Cod. Staz.	IBE	LIM	SECA	SACA	TRIX
Acque Alte	Latina	2.11	4	5	5		
Acque Alte	Latina	2.12	4	5	5		
Spaccasassi	Cisterna	2.10	5	5	5		
Spaccasassi	Aprilia	2.09 *	n. d.	5	n. d.		
Leschione	Aprilia	2.08	5	5	5		
Mare (200m.)	Latina	2.42					Buono
Mare (1000m.)	Latina	2.43					Elevato
Mare (3000m.)	Latina	2.44					Elevato

IBE: indice biotico (classi I,II,III,IV,V) – LIM: livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (livelli 1,2,3,4,5) –

SECA: stato ecologico (classi 1,2,3,4,5) – SACA: stato ambientale dei corsi d'acqua (classi 1,2,3,4,5).

(*) Punto del precedente reticolo D. G. R. n. 3549 del 31.07.79